

TUTTO IL TEATRO DI

**Dario Fo_e
Franca Rame**

Dario Fo

**TRASMISSIONE
FORZATA**

Volume secondo

A cura di Franca Rame

FABBRI EDITORI

TRASMISSIONE FORZATA

© 1989, 1991, 1998, 2000 Giulio Einaudi editore S.p.A., Torino

© 2006 RCS Libri S.p.A., Milano
sulla presente collana

TUTTO IL TEATRO
DI DARIO FO E FRANCA RAME

Direttore responsabile
Anna Maria Goppion

Registrazione presso il Tribunale di Milano
n. 902 in data 28 novembre 2005

Iscrizione al ROC n. 7059

Non si paga! Non si paga!

Questo spettacolo è stato rappresentato per la prima volta il 3 ottobre 1974 alla Palazzina Liberty di Milano. L'ultima rappresentazione è avvenuta il 10 ottobre 1980, sempre alla Palazzina Liberty. Il testo è stato aggiornato all'ultima rappresentazione.

Personaggi

Antonia, operaia

Giovanni, marito di Antonia

Margherita, operaia

Luigi, marito di Margherita

Appuntato di Pubblica Sicurezza

Brigadiere dei carabinieri

Becchino

Vecchio, padre di Giovanni

Alcuni carabinieri e poliziotti

(I ruoli dell'Appuntato di Pubblica Sicurezza, del Brigadiere dei carabinieri, del Becchino e del Vecchio sono interpretati da un unico attore).

Nota di regia Le entrate, le uscite e la disposizione dei mobili (sinistra e destra) s'intendono visti dal palcoscenico.

PROLOGO

Entra in scena Dario.

Lo spettacolo che reciteremo fra poco andò in scena, per la prima volta, nel 1974.

Quando debuttammo, la storia appariva piuttosto impossibile, addirittura surreale; infatti raccontavamo di avvenimenti che non erano ancora accaduti. Raccontavamo di donne che nella periferia di Milano si recavano a fare la spesa in un supermercato e si ritrovavano, all'improvviso, coi prezzi saliti a dismisura; furenti, decidevano in un primo tempo di pagare metà prezzo rispetto alla cifra imposta sulla merce esposta, indi, di non pagare del tutto. Il nostro racconto era pura fantasia.

Ricordo il particolare che all'inizio, quando recitavamo qui in Palazzina questa commedia, l'appropriazione indebita l'avevamo battezzata: «spesa proletaria», «disobbedienza civile».

Qualche critico ci accusò di fare del teatro fantapolitico, di immaginare delle storie esageratamente paradossali e improbabili. Evidentemente si trattava di giornalisti disinformati sulla realtà delle cose, gente che non ascolta e non legge nemmeno il giornale su cui scrive, e quindi non può prevedere.

Qualche mese dopo esplose esattamente quello che noi raccontiamo sulla scena. Esattamente! Gli avventori che avevano applicato la spesa proletaria furono arrestati e processati. Nei giorni del dibattimento «il Giornale» diretto da Indro Montanelli invitò il giudice a incriminarci perché con questa nostra commedia avevamo ispirato e istigato gli operai a compiere il reato di appropriazione indebita.

ATTO PRIMO

Una casa modesta di operai. Sul lato destro della scena, una credenza con alzata, con ante di vetro, un letto. Sul lato sinistro un attaccapanni, un armadio a un'anta. Al centro, un tavolo. Sul fondo, un'altra credenza con pia-taia. Un frigorifero, una cucina a gas e, poco distante, due bombole abbinatae per saldature.

All'alzarsi della luce entra in scena Antonia (la padrona di casa) seguita da Margherita (un'amica piú giovane). Sono cariche di sacchetti vari di plastica rigonfi di merce, che posano sul tavolo.

ANTONIA Meno male che ti ho incontrata, altrimenti non so proprio come ce l'avrei fatta a trasportare tutta 'sta roba...

MARGHERITA Ma si può sapere dove hai trovato i soldi per comperarla?

ANTONIA Te l'ho già detto: l'ho vinta... coi punti qualità! In un pacchetto di detersivo ci ho trovato persino una moneta d'oro... con su il papa, di profilo, che scia!

MARGHERITA Sí, valla a raccontare a un'altra... la moneta d'oro!

ANTONIA Perché, non ci credi?

MARGHERITA Eh no!

ANTONIA Be', allora te ne racconto un'altra... (*Margherita, seccata, se ne sta andando*). Dove vai?

MARGHERITA Ti saluto!

ANTONIA Vieni qua... permalosa! Siediti che ti racconto la verità.

MARGHERITA (*sedendosi*) Avanti, racconta.

ANTONIA Questa mattina vado a fare la spesa, giornata spe-

ciale di mercatini rossi!... giornata di sconti. Ero tutta eccitata. C'ero io e non so quante altre donne del quartiere. Eravamo lí, che già facevamo i conti per capire quanta roba avremmo potuto comperare con i quattro soldi che avevamo in tasca, quando non ti arrivano i vigili dell'annonaria? Requisiscono tutto! «Proibito! – gridavano. – Proibito!» Ci portano via 'sto ben di dio sotto al naso! Arrabbiate nere gridiamo: «Ci impedito di comperare la roba scontata! Adesso basta! Si va al supermarket! Ci facciamo fare i prezzi del mese scorso!» Ci mettiamo in corteo, arriviamo al supermarket... non so in quante eravamo... c'erano già lí altre donne e qualche uomo, che facevano una gran cagnara perché i prezzi del giorno prima erano aumentati ancora. Roba da pazzi! (*Mentre parla guarda nei sacchetti e, andando avanti e indietro, ne ripone alcuni nella credenza*) E il direttore che cercava di calmarci: «Ma io non ci posso fare niente, – diceva, – è la direzione che mette i prezzi, è lei che ha deciso l'aumento». «Ha deciso? Col permesso di chi?», dice una donna. «Col permesso di nessuno: è legale, c'è libero commercio, la libera concorrenza!» «Libera concorrenza contro chi? Contro di noi e noi si deve sempre abbozzare? Ci licenziate i mariti... ci aumentate i prezzi...» «O la borsa o la vita!» E io: «Siete dei rapinatori!» E poi mi sono nascosta, perché ci avevo una paura che non ti dico!

MARGHERITA Brava!

ANTONIA Poi una ha detto: «Ma adesso basta! Stavolta i prezzi li facciamo noi. Paghiamo quello che si pagava il mese scorso. E se fate i prepotenti, ce ne andiamo con la roba, senza pagare il becco di un quattrino! Capito? Prendere o lasciare!» Dovevi vedere: il direttore è diventato bianco come uno straccio: «Ma voi siete pazze! Io chiamo la polizia!» Va come un razzo per telefonare, alla cassa... ma il telefono non funziona. Qualcuno aveva strappato il filo. «Permesso, fatemi andare nel mio ufficio! Permesso... fatemi passare!» Ma non riusciva a passare... tutte le donne intorno... lui spinge... spintono lui... spintoniamo noi e una donna fa finta di prendersi un pugno nella pancia, casca per terra e fa la svenuta.

MARGHERITA Ah, ah... che bello!

¹ Operai licenziati, pensionati e studenti si procurano direttamente nei luoghi di produzione la merce da vendere a prezzi ridotti.

ANTONIA Tu dovevi vedere che artista! Pareva vero... C'era lí un donnone, grande grosso, anziana, tira su un dito che pareva una mitragliatrice... lo punta contro il direttore e gli fa: «Vigliacco! Te la prendi con una povera donna, che magari è anche incinta. Se adesso perde il bambino vedi che cosa ti capita! In galera ti mandiamo! Assassino!» E poi tutte in coro: IN-FAN-TI-CI-DA! IN-FAN-TI-CI-DA! IN-FAN-TI-CI-DA! (*Scoppia a ridere*) Da piegarsi in due dalle risate!

MARGHERITA E poi, com'è andata a finire?

ANTONIA Be', è andata a finire che quel pirla del direttore, tutto terrorizzato, ha mollato... e noi abbiamo pagato quello che avevamo deciso. Devo dire che qualcuna ha un po' esagerato: ha voluto addirittura farsi fare credito... e senza neanche dare il nome: «No, non mi fido a dire dove abito, - diceva, - perché poi lei, caro direttore, è anche capace di denunciarmi... vi conosco! Deve fidarsi sulla fiducia. La fiducia è l'anima del commercio... non lo dite sempre voi? Dunque, arrivederci. E buona fiducia!»

MARGHERITA (*ride divertita*) Ah! Ah!

ANTONIA «Arriva la polizia!», s'è messo a gridare qualcuno, ma era un falso allarme, però tutte noi donne a scappare... chi mollava i sacchetti per terra, chi addirittura era scoppiata a piangere per lo spavento. «Calma! Calma! - si sono messi a gridare degli operai che erano appena arrivati da una fabbrica lí vicino. - Cos'è questo cagasotto, 'sta paura che vi prende della polizia? Perdio! Siete nel vostro diritto di pagare quello che è giusto! Questo è come uno sciopero, anzi, è meglio di uno sciopero perché negli scioperi ci rimettiamo sempre la paga noi operai... questo invece è uno sciopero dove finalmente chi ci rimette è il padrone! Anzi, si fa di meglio: a zero ore anche lui! Quindi: Non si paga! Non si paga! E questo va per tutti i soldi che ci avete rubato in anni e anni che veniamo qui a fare la spesa!» E via che se ne vanno carichi di roba. E allora io ci ho ripensato... ho combattuto una battaglia con me stessa... una battaglia tremenda e poi... ho fatto la spesa tutta da capo. «Non si paga! Non si paga!», gridavo anch'io. E tutte le altre anche loro: «Non si paga! Non si paga!» Quella svenuta ha ripreso subito i sensi! Via come una saetta ai banchi: «Non si paga! Non si paga!» Pareva l'assalto a Porta Pia!

MARGHERITA Ah, ah, che bello! E porco cane, io che non c'ero!

ANTONIA Ma intanto è arrivata davvero la polizia, quella vera... tutta mascherata... non ti dico lo spavento! Tremavo... tremavamo noi, tremavano i sacchetti, un rumore di plastica che non ti dico! Però stavolta, nessuna di noi donne si è messa a scappare. Poi, a un cenno degli operai, siamo uscite dal supermercato, con delle facce decise, ma così decise, così oneste, che sembravamo Gui e Tanassi al processo della Lockheed²... E gridavamo: «Oh, finalmente siete arrivati! Bravi! Evviva la polizia! Avanti, andate dentro ad arrestarli 'sti ladroni accaparratori!» E via che ce ne andavamo, con gli operai che ci facevano cordone per farci prendere il tram in tutta tranquillità.

MARGHERITA Che bello!

ANTONIA E poco dire bello! Una roba d'entusiasmo! Tremo ancora tutta! Sono qui, eccitata... Guarda, ne farei una al giorno, io, di queste spese qua! Non tanto per il fatto che non abbiamo pagato la merce, ma perché di colpo ci siamo trovati tutti insieme, donne e uomini, a fare una roba proprio giusta... di coraggio, contro i padroni. E li abbiamo presi davvero in contropiede! Che adesso sono loro che incominciano ad avere paura, tanto che, l'ho sentito dire in tram, in qualche supermercato hanno messo in funzione il «paniere calmierato».

MARGHERITA Certo, certo, avete fatto bene... ma adesso cosa gli racconti a tuo marito? Non sbolognerai anche a lui la storia che l'hai vinta coi punti qualità...

ANTONIA Perché, dici che non la beve?

MARGHERITA Io dico di no.

ANTONIA Eh già... forse è troppo grossa. Il guaio è che legalitario com'è... quello chissà che scenata mi fa. Già c'è il fatto che oggi ho speso tutti i soldi che mi restavano e domani non ho una lira per pagare il gas, la luce, per l'affitto, l'equo canone... E chi se ne sbatte... non lo pago da non so quanti mesi...

MARGHERITA Be', se è per quello, nemmeno io li ho... e l'affitto non lo pago da cinque mesi... e non sono riuscita neanche a fare la spesa che hai fatto tu.

ANTONIA Si fa presto a rimediare... qui c'è roba che basterebbe per un orfanotrofio... te ne prendi un po' e te la porti a casa.

² Scandalo scoppiato negli anni in cui governava la Democrazia cristiana che vedeva coinvolti con la società americana costruttrice di aerei, anche gli onorevoli Gui e Tanassi, per non parlare dell'allora presidente della Repubblica Giovanni Leone.

MARGHERITA No, no, per carità... grazie, ma io non la voglio... a parte che, te l'ho già detto, non ho un soldo per pagartela.

ANTONIA (*seria*) Be', se non hai i soldi per pagarla... (*Cam-bia tono*) Ma sei cretina! Io me la sono autoregalata... e dovrei farla pagare a te! ? Ma per chi mi prendi? Oggi si fa credito! Su, portala via!

MARGHERITA Già, e poi cosa racconto a mio marito? «Sai, è roba mezzo rubata!» Quello mi ammazza! No. No.

ANTONIA (*mentre parla, toglie varie scatole da un sacchetto*) Il mio no, non mi ammazza, perché è proibito dalla legge... ma mi fa crepare a furia di scenate! Si affaccia alla finestra e grida: «Mia moglie è una ladra!» Tira fuori l'onorabilità del suo nome infangato: «Piuttosto crepare di fame, ma guai andare contro la legge! Io ho pagato sempre tutto fino all'ultimo centesimo... Povero, ma onesto! Hai gettato il mio nome onorato nel fango!» E via che s'infilta nell'armadio!

MARGHERITA (*meravigliata*) Nell'armadio?

ANTONIA Ma sí! Ogni volta che si litiga... da ventotto anni... si chiude nell'armadio... suda come da morire, ma non esce. Organizzaaato! Ha la sua lucettina, il suo seggiolino... si mette lí e si legge tutta la «piattaforma» del progetto sindacale... se la impara a memoria. Apre solo per continuare a insultarmi. (*Guarda con attenzione una scatola che ha in mano*) Ma cosa ho preso qui? (*Legge*) Carne composta per cani e gatti? Oh, ma tu guarda! (*Passa la scatola a Margherita*).

MARGHERITA (*legge*) Omogeneizzati a gusti diversi! Ma perché l'hai preso?

ANTONIA Ma no, non l'ho scelta! Si vede che nella confusione ho afferrato quello che capitava... (*Prende un'altra scatola*) E guarda questo!

MARGHERITA (*legge*) Miglio per canarini?!

ANTONIA Be', meno male che è tutta roba che non ho pagato, altrimenti mi mangiavo una (*legge*) «Testa di coniglio surgelata»!

MARGHERITA Ma cosa dici? Testa di coniglio?! Surgelano le teste di coniglio?!

ANTONIA Eh, c'è scritto qua: «Per arricchire il pastone dei vostri polli... cinque teste di coniglio duecento lire!» Costano poco, però! (*Con disappunto*) E non posso nemmeno andare a cambiarle che, come mi vedono, mi arrestano. Pazienza...

MARGHERITA (*ride divertita*) Ah, ah, ma roba dell'altro mondo! E tu vorresti che mi portassi a casa 'sta porcheria qua?

ANTONIA Ah, no! Alle teste di coniglio ci tengo troppo... le mangio io... Tu ti porti via la roba usuale: olio, pasta... Su, muoviti, che tanto tuo marito fa il turno di notte e hai tutto il tempo di nasconderla.

MARGHERITA Sì, nasconderla, che se poi la polizia viene a fare la perquisizione casa per casa?

ANTONIA Ma non dire scemate: la polizia! C'era tutto il quartiere oggi al supermercato... e qui ci saranno almeno diecimila famiglie... te la immagini la polizia che arriva a farci il rastrellamento uno per uno... e quando finisce, a Pasqua? (*La donna si affaccia a sbirciare a una immaginaria finestra, centro proscenio*) Porco cane, mio marito! Sta salendo, è già lí di sotto. Non ho ancora nascosto la spesa... Via, prenditi 'sta roba...

MARGHERITA (*spaventata*) Dove la metto?

ANTONIA Sotto al cappotto! (*Margherita sistema velocemente i vari sacchetti sotto il cappotto all'altezza del grembo*). Aiutami a mettere i miei sotto al letto... (*Freneticamente, prende tutti i sacchetti che stanno sul tavolo e nella credenza e li ficca sotto il letto. Lo scatolame col mangime per gli animali lo ripone sulla credenza in fondo. Mentre esegue queste azioni, dice*) Il Giovanni, se mi scopre, va a chiamare i carabinieri: «Maresciallo, arresti mia moglie! È una ladra! È un'assassina!» Fa ripristinare la pena di morte! Vai, corri... fermalo! Raccontagli qualche teleromanzo...

Margherita si avvia alla porta d'uscita e s'incrocia con il marito di Antonia, Giovanni, che sta entrando in casa.

MARGHERITA (*di fretta, molto imbarazzata*) Buongiorno, Giovanni.

GIOVANNI Oh, buongiorno Margherita... come va?

MARGHERITA Bene grazie... ciao Antonia, ci vediamo... (*Esce*).

Giovanni rimane perplesso a guardare Margherita col pancione che se ne va.

ANTONIA Allora Giovanni, cosa fai lí imbambolato? A parte che era ora che tornassi! Dove sei stato fino adesso? (*Prepara il tavolo per la cena. Tovaglia di plastica, piatti, posate, ecc.*).

GIOVANNI Ma che cos'ha la Margherita?

ANTONIA Perché, cosa dovrebbe avere?

GIOVANNI Mah... è tutta grossa lí davanti: un pancione!

ANTONIA E allora? È la prima volta che ti capita di vedere una donna sposata, con il pancione?

GIOVANNI Vuoi dire che è incinta?

ANTONIA Be', è il minimo che possa capitare a una che fa l'amore.

GIOVANNI Ma di quanti mesi è? Domenica scorsa l'ho vista e non mi pareva...

ANTONIA E quando mai hai capito qualcosa tu delle donne? A parte che domenica scorsa è già una settimana fa... e in una settimana, hai voglia che cosa può capitare!

GIOVANNI Senti, sarò cretino, ma non fino a 'sto punto... E poi Luigi, suo marito, lavora alla mia stessa linea, mi racconta sempre tutto di lui e di sua moglie... e non me lo aveva detto che lei aspettava un bambino...

ANTONIA (*non sa come uscirne*) Be'... ci sono cose che magari a uno... gli secca di raccontare in giro.

GIOVANNI Come gli secca? Ma sei scema? Gli secca di dire che sua moglie aspetta un figlio?! È una vergogna? «Oddio, ho messo incinta mia moglie!»

ANTONIA (*cercando le parole*) Forse... non te lo ha detto perché... non lo sa ancora. (*Giovanni la guarda sbalordito. La donna continua imperterrita*) E se non lo sa lui, come fa a venirlo a raccontare a te?

GIOVANNI Come non lo sa?!

ANTONIA Eh sí, si vede che lei non gliel'ha voluto dire!

GIOVANNI Come, non gliel'ha voluto dire?!

ANTONIA Eh sí, perché lei... quella ragazza lí... è molto riservata... E anche perché lui, il Luigi... dice sempre alla Margherita che è ancora presto, che non è il momento, con la crisi che c'è in ballo, che prima si devono sistemare... che se resta incinta poi la ditta dove lei lavora la licenzia. Tant'è vero che lui le faceva sempre prendere la pillola.

GIOVANNI E se lui le faceva prendere la pillola, com'è che lei è rimasta incinta lo stesso?

ANTONIA Be'... si vede che non ha fatto effetto! Capita sai!

GIOVANNI E se capita, allora perché l'ha tenuto nascosto al marito? Che colpa ne ha lei?

ANTONIA Be', forse la pillola non le ha fatto effetto per il fatto... che lei la pillola non la prendeva... E se una la pillola non la prende... (*non sa piú cosa dire*) poi capita che la pillola... non faccia effetto.

GIOVANNI Ma cosa dici?!

ANTONIA (*tossisce nervosamente*) La Margherita è molto cattolica... e siccome il papa ha detto che la pillola è peccato mortale...

GIOVANNI Ma dico, sei scema? Parli come una matta! La pillola che non fa effetto perché non la prende... Il papa! Lei con un pancione di nove mesi e il marito che manco se ne accorge?

ANTONIA (*sempre piú in difficoltà*) Forse il Luigi non se ne accorgeva... perché la Margherita... si fasciava!

GIOVANNI Si fasciava?!

ANTONIA Sí, si legava tutta stretta, strettissima... per non dare nell'occhio! Tanto che proprio oggi quando l'ho incontrata m'è venuto in mente: «Ma Margherita, sei ancora fasciata!» Gliel'ho detto in una maniera che lei quasi si sfasciava lí, in strada. «Ma tu sei matta, vuoi perdere il bambino? Va a finire che lo soffochi! Sfasciati subito, e fregatene se ti licenziano! È piú importante il bambino!» Ho fatto bene?

GIOVANNI Certo che hai fatto bene! Hai fatto bene sí!

ANTONIA Sono stata brava?

GIOVANNI Sí, sí... brava.

ANTONIA Cosí, lei - la Margherita - è venuta in casa e s'è decisa a sfasciarsi: ploff!! Un pancione!! Dovevi vedere, Giovanni!

GIOVANNI Ho visto!

ANTONIA E le ho anche detto: «E se poi tuo marito fa delle storie, digli di venire a casa mia, che c'è il mio Giovanni che gli dice quattro paroline come si deve!» Ho fatto bene?

GIOVANNI Sicuro che hai fatto bene.

ANTONIA Sono stata brava?

GIOVANNI (*distratto*) Ma sí, ma sí...

ANTONIA Ecco: «Ma sí, ma sí...» ti sembra la maniera di rispondere? Dico, ce l'hai con me? Avanti, cos'ho fatto? (*Prende una scopa e si mette a spazzare la casa*).

GIOVANNI Ma no, non ce l'ho con te... ce l'ho con quello che è successo oggi in fabbrica.

ANTONIA Perché, cos'è successo?

GIOVANNI Ce l'ho con la tensione che c'è in giro... con la Fiat che licenzia... che hanno licenziato perfino quattro morti... Sí, quattro morti! Erano morti da due mesi... quattro operai... li hanno licenziati... per assenteismo!

Con lo sbaracco che c'è in giro, dicevo, invece di star tranquilli... nossignore: cinque operai... solo cinque, alla mensa hanno fatto una cagnara per mangiare: «È una schifezza! È una porcata, roba di scarto!»

ANTONIA Invece era roba buona: rancio ottimo e abbondante?

GIOVANNI No, no... era proprio una schifezza... ma non c'era bisogno di mettersi tutti in massa a fare 'sta cagnara!

ANTONIA Be', tutti in massa... hai detto che erano cinque!

GIOVANNI Al principio! Ma poi si son buttati tutti... hanno mangiato e poi sono usciti senza pagare!

ANTONIA Anche loro?

GIOVANNI Come: anche loro?

ANTONIA Sí, dico, non solo quei cinque... anche tutti gli altri...

GIOVANNI Sí, anche i delegati di fabbrica... che, almeno quelli, dovrebbero dare il buon esempio... non buttarsi con gli estremisti.

ANTONIA (*finge di essere indignata*) Eh, dico!

GIOVANNI Ma non è finita: vengo fuori per andare a prendere il tram, passo davanti al supermercato lí della zona e ti vedo un sacco di donne... saranno state trecento, che urlavano... e uscivano tutte cariche di roba e gridavano: «Questa roba l'abbiamo pagata quello che abbiamo deciso noi!» Hai capito?!

ANTONIA (*piú che mai indignata*) Oeh, ma che roba!

GIOVANNI Non solo, avevano assaltato anche i banconi della merce e la maggior parte se ne stava andando senza pagare!

ANTONIA Anche loro?!

GIOVANNI Cosa, anche loro?

ANTONIA Eh sí, dico, come gli scalmanati della tua fabbrica, che non hanno pagato la mensa.

GIOVANNI Eh sí, anche loro! E hanno anche malmenato il direttore.

ANTONIA Quale direttore? Quello del supermercato o quello della mensa?

GIOVANNI Tutti e due!!

ANTONIA (*come sopra*) Oeh, ma che roba! Guarda, sono qua che sono stravolta!

GIOVANNI Eh, ci credo! 'Sti sottoproletari del porco giuda, incivili e provocatori, che fanno il gioco dei padroni... che poi cosí possono andare in giro a dire che gli operai rubano, che siamo degli avanzi di galera.

- ANTONIA Ma cosa c'entrano gli operai? Al supermercato erano le mogli che portavano via la roba a prezzo modico, no?
- GIOVANNI Sí, ma a casa sono loro, i mariti... gli operai, che fingono di niente! E che magari dicono anche: «Brava, hai fatto bene a fare manbassa!» invece di spaccargli in testa scatola per scatola... sacchetto per sacchetto. (*Antonina, istintivamente, si tocca la testa preoccupata*). Che, guarda, se mia moglie mi combinasse una cosa simile, io le faccio mangiare anche la scatola di lamierino, compresa la chiavetta per aprirla! E che a te non ti venga in mente di sgarrare a 'sto modo perché, guarda, io se solo vengo a sapere che hai fatto l'arraffo al supermercato, o che appena ti sei permessa di pagare sottocosto anche una scatola di acciughe, io... io...
- ANTONIA ... tu me la fai mangiare con la chiavetta compresa! Lo so!
- GIOVANNI No, peggio! Io me ne vado da questa casa... faccio fagotto e non mi vedi piú! Anzi, prima ti ammazzo e poi chiedo il divorzio! Che se non altro, abbiamo vinto il referendum per qualche cosa!
- ANTONIA (*furente*) Senti, se la metti su 'sto tono, te ne puoi andare anche subito... anche senza divorzio! Ma come ti permetti di insinuare che io?... Guarda... piuttosto di portare a casa della roba non pagata quello che è di legge, io... io... ti faccio morire di fame!
- GIOVANNI Preferisco! (*Cambia tono*) A proposito di fame, cosa c'è per cena? Con 'sto fatto del casino in mensa, oggi ho perfino saltato il pasto. (*Si siede al tavolo*) Allora, cosa si mangia?
- ANTONIA Questo! (*Gli sbatte sul tavolo, con rabbia, la scatoletta di carne per cani e gatti*).
- GIOVANNI Che roba è?
- ANTONIA Non sai leggere? È carne composta per cani e gatti.
- GIOVANNI Cosa?!
- ANTONIA È buonissima!
- GIOVANNI Sarà buonissima per i cani!
- ANTONIA Non c'era altro. E poi costa poco, è nutriente... ed è piena di proteine... è anche senza estrogeni... così non t'ingrassi come un vitello! È squisita! Guarda, c'è anche scritto!
- GIOVANNI Ma stai a sfottere?!
- ANTONIA E chi sfotte? Ma tu ci vai mai a fare la spesa? Sai a che prezzi sono andati l'olio, la pasta, il riso, lo zuc-

chero? Costa tutto il doppio, e poi manco lo trovi! Hanno imboscato tutto, per fare la borsa nera. Siamo peggio che in guerra.

GIOVANNI Be', non esageriamo... in guerra! Ad ogni modo io non sono ancora un cane! E 'sta schifezza te la mangi tu!

ANTONIA Ah sí! Io la mangio sí. (*Si mette ad abbaiare*).

GIOVANNI Io piuttosto mangio una tazza di latte e basta cosí!

ANTONIA Mi spiace, ma latte non ce n'è.

GIOVANNI Come, non ce n'è?

ANTONIA Ah, non lo sai? Stamattina è arrivato il camion del latte e subito è girata la voce che l'avevano aumentato un'altra volta... e allora quattro o cinque scalmanati, incoscienti... ma dovevi vedere... sono saltati sul camion... dei provocatori erano! Te lo dico io: provocatori!! C'erano anche dei «tuoi» compagni del Pci.

GIOVANNI Come... «tuoi» compagni! Perché, tu non sei del Pci?

ANTONIA Sí, ma quelli lí erano i compagni «tuoi». (*Fa con la mano un gesto di disprezzo*).

GIOVANNI Tu, per favore, quando dici Pci e tuoi compagni, non fai cosí! (*Ripete il gesto di Antonia*) Perché cosí (*come sopra*) lo fai quando dici: Psdi o Psi. Quando dici Pci fai (*con voce dolce*) Pci! (*Riprende il discorso*) Dei provocatori! L'hai detto! Magari con «l'Unità» in tasca! Socialisti craxiani! Ne fanno di tutti i colori quelli lí per sputtanarci. Craxi: l'omogeneizzato diverso! Adesso fa il matrimonio col minotauro... Pietro Longo³.

ANTONIA Sí, erano dei provocatori! Pensa che hanno distribuito il latte alle donne a cento lire il litro! Ma cosa pretendevi... che io andassi a comperare della merce mezzo rubata?

GIOVANNI Ma figurati!

ANTONIA L'avresti fatto, tu?

GIOVANNI No!

ANTONIA L'avresti poi bevuto?

GIOVANNI Ah no, no di certo!

ANTONIA Bravo: e allora non berlo!

GIOVANNI Ma non c'è qualcos'altro?

ANTONIA Sí, ti posso fare una minestrina...

³ Bettino Craxi, allora segretario generale del Psi e Pietro Longo segretario del Psdi. Entrato a far parte del governo Craxi come ministro del Bilancio nell'agosto del 1983, si dimise dalla carica nel luglio 1984 per la sua presunta appartenenza alla loggia P2.

GIOVANNI Di che cosa?

ANTONIA (*prende dalla credenza un pacchetto di miglio*) Miglio scelto per canarini.

GIOVANNI Miglio per canarini?! Sfotti?

ANTONIA Sí, è buono, sai... è ottimo contro il diabete!

GIOVANNI Ma io non ho il diabete!

ANTONIA Be', mica è colpa mia se non ce l'hai ancora... e poi costa metà del riso. A parte che di riso non ce n'era piú. C'era solo del risone, ma a te il risone non piace... e allora ho comperato il miglio che costa la metà del risone.

GIOVANNI Senti, ti devi decidere: o cane o canarino!

ANTONIA Oehu, quante storie!... La Michela qui davanti dice che lo fa tutti i giorni per suo marito... e giura che è buonissimo...

GIOVANNI Per suo marito? Infatti l'ho visto: gli stanno crescendo le piume! Era lí oggi, alla fermata del tram e ad un certo punto fa cosí con la zampa. (*Mima la camminata di una gallina*) Poi il tram non arrivava... allora fa: «Chicchirichí!» (*Imita l'incedere impettito del gallo*) «Chicchirichí! Me ne vado con i mezzi miei!» (*Mima lo svolazzare di un gallo ruspante*).

ANTONIA Smettila di scherzare. Il miglio è una bontà! Tutto il segreto è nel brodo... vedi, ho preso anche le teste di coniglio surgelate. (*Gli mette sotto al naso la scatola con le teste di coniglio*).

GIOVANNI Teste di coniglio?!

ANTONIA Certo! Come sei ignorante! La minestra di miglio si fa con le teste di coniglio! Solo le teste: surgelate! Non sarai prevenuto contro la roba surgelata adesso?

GIOVANNI (*infilandosi la giacca e dirigendosi verso la porta di uscita*) Va bene, va bene... ho capito... Ti saluto!

ANTONIA Dove vai?

GIOVANNI E dove vuoi che vada? Vado giú, in qualche trattoria.

ANTONIA E i soldi?

GIOVANNI Giusto, dammi i soldi.

ANTONIA Quali?

GIOVANNI Come, quali? Non mi dirai che sei già rimasta senza...

ANTONIA No, ma ti sei dimenticato che domani c'è da pagare la luce, il gas e l'affitto. O vuoi che ci diano lo sfratto, e che ci tolgano la luce e il gas!?

GIOVANNI Per carità! «Il proletariato, digiuno, ma sempre illuminato». (*Antonia si infila il cappotto*). Dove vai?

ANTONIA Dalla Margherita; lei ha fatto la spesa grossa oggi, mi faccio prestare qualcosa. Vado e vengo.

GIOVANNI Non tornare con altre teste di coniglio!

ANTONIA No, ti porto solo le zampe! (*Esce*).

GIOVANNI Sí, fai la spiritosa... che io ho una fame... che mi mangerei anche. (*Ha preso in mano una scatoletta e se la rigira fra le mani. Legge*) «Una leccornia per i vostri amici cani e gatti! Omogeneizzato, gustoso...» Guarda, voglio proprio sentire che odore ha! Come si apre? Ecco, come al solito, si è dimenticata di farsi dare la chiavetta. Oh, guarda, è a vite. Per i cani e i gatti fanno le scatole a vite. (*Aprire la scatola, annusa*) Be', l'odore non è male... sa come di marmellata sott'aceto con un fondo di rognone trifolato, corretto con olio di fegato di merluzzo. (*Avvicina la scatola all'orecchio. Ridendo*) Si sente il mare! (*Ride disgustato*) Devono essere proprio dei gran deficienti i cani e i gatti per mangiare 'sta porcheria. (*Cambia tono*) Guarda, la voglio proprio assaggiare! Però con due gocce di limone per via del colera. (*Dal di fuori arriva l'ululato di una sirena della polizia, grida di uomini e di donne, e ordini militari*). Cos'è 'sto casino? (*S'affaccia all'immaginaria finestra in palcoscenico, e fa cenni verso qualcuno che sta dall'altra parte, nel palazzo di fronte*) Aldo! Ehi, Aldo! Cos'è che sta succedendo? Sí, vedo che è la polizia... ma cosa vogliono? Oehu, quanti gipponi! Cos'è? Rastrellamento?!... Cosa, contro il supermercato? Quale supermercato?... Ah, anche qui?... Questo del quartiere?! Ma quando è successo?... Oggi? Ma chi?... Tutti? Come tutti?... Oehu, esagerato! Mille donne!... No, mia moglie non c'era di sicuro. Lei è d'un contrario a 'ste ruberie che piuttosto mi fa mangiare le teste di coniglio surgelate!... Solo le teste... il resto si butta. Sono buonissime... si spaccano a metà, due gocce di limone e... (*mima d'ingoiarle*) ostriche! Si diventa fosforescenti!... No, no, non insistere... mia moglie oggi non è neanche uscita di casa. Ha dovuto sfasciare la pancia a una sua amica... Ma no «sfasciargliela-rompergliela»... sfasciare nel senso di togliere le bende... per via che suo marito, il Luigi non vuole che resti incinta... tant'è vero che le faceva prendere la pillola... Ma lei ha dato retta al papa e cosí la pillola non ha fatto effetto, tanto che si è gonfiata in una settimana... Una roba!! Come, non capisci? (*Guarda in basso nella strada. Si risentono ordini e grida*). Eh, ma è proprio un rastrellamento! Ma cosa hanno intenzione di andare dav-

vero casa per casa? Ah, se vengono anche qui da me gli faccio vedere io! Perché questa è una provocazione bella e buona! Per sputtanarci, sicuro: «Gli operai pelandroni, ladri e balordi!»

Bussano alla porta

VOCE (*fuori campo*) Permesso?

GIOVANNI Chi è?

VOCE (*fuori campo*) Apra, polizia!

GIOVANNI (*aprendo la porta*) Polizia? E che cosa volete da me?

Entra un Appuntato di Pubblica Sicurezza.

APPUNTATO Perquisizione. Ecco il mandato. Perquisizione in tutto il caseggiato.

GIOVANNI Perché, cosa andate cercando?

APPUNTATO Senta, non cada dalle nuvole. Lo saprà anche lei, lo sanno tutti che oggi qui c'è stato un assalto al supermercato. Migliaia di donne e anche uomini, hanno acquistato sottoprezzo quintali di merce... e molti non hanno nemmeno pagato. Stiamo cercando la refurtiva o, se preferisce, la merce acquistata a prezzo fortemente ribassato.

GIOVANNI E la venite a cercare qui da me? Come dire che io sarei un ladro, teppista e balordo!

APPUNTATO Senta, la prenda come le pare. Io non c'entro. Io ho ricevuto degli ordini e devo eseguirli.

GIOVANNI Esegua, esegua pure... ma l'avverto che questa è una provocazione, anzi peggio: è una presa per il sedere! Venite qui anche a sfotterci oltre che ci fate crepare di fame. Guardi qua cosa mi tocca di mangiare: omogeneizzato per cani e gatti! (*Porge la scatoletta all' Appuntato*).

APPUNTATO Cosa?!

GIOVANNI Guardi, guardi... annusi che porcheria! Noi non possiamo permettercela la roba da cristiani... anche perché sparisce... la imboscano! Perché tutto costa un occhio della testa... testa di coniglio! (*Mette sotto il naso dell' Appuntato il sacchetto che contiene le teste surgelate*).

APPUNTATO Ma lei davvero mangia 'sta roba?

GIOVANNI Non è male, sa! Vuole favorire? Senza complimenti... due gocce di limone e va giù come sterco di gatto omogeneizzato! Assaggi! Fa bene per la sciatica.

APPUNTATO No, grazie... non vomito mai prima dei pasti.

GIOVANNI Capisco... Forse preferisce che le faccia una bella minestrina di miglio per canarini?

APPUNTATO Miglio per canarini? Ma sta a sfottere?

GIOVANNI Ma neanche per idea, eccolo qua: costa solo duecento lire al chilo... mangia questo... e poi cinguetta: pio, pio! Poi fa cosí con la zampa. (*Imita il ruspare del gallo*) Diventa un vero PS ruspante! Detto anche «poulé»⁴! Poliziotto. Ecco, cosí diventa un vero poulé!

APPUNTATO Certo che siete ridotti proprio male, eh! Del resto, anche noi col nostro stipendio non si scherza; mia moglie anche lei, poveraccia, la tira in una maniera! Con tutto che io mangio in caserma... Guardi, proprio la capisco. E... non dovrei dirlo, ma capisco anche tutte 'ste donne del quartiere che oggi hanno imposto la svendita. Hanno ragione... personalmente hanno tutta la mia comprensione: contro il furto non c'è altra difesa che l'espripro!

GIOVANNI (*sbalordito, lo guarda incredulo*) Come, come... gli dà ragione?!

APPUNTATO Eh, sí, andiamo... cosí non si può andare avanti. Lei non ci crederà, ma io ho il disgusto di venire qui a fare il poliziotto... a fare 'sta porcata di rastrellamento. E per chi poi? Per dei porci speculatori che affamano, che arraffano, che rubano... Sono loro che rubano! (*Si toglie il cappello*).

GIOVANNI (*come sopra*) Scusi, signor appuntato... ha detto giusto, è appuntato, lei?

APPUNTATO Sí, sono appuntato.

GIOVANNI Autonomia PS? Ma le sembrano cose da dire? Un poliziotto, andiamo! Ma sa che questi sono discorsi da estremista?

APPUNTATO Macché estremista, io sono uno che ragiona. E che s'incazza pure! Perché, dovete piantarla di veder-ci, a noi poliziotti della truppa, come una massa di deficienti che basta fargli un fischio e: «agli ordini, scattare, abbaiare, mordere» come tanti cani da guardia! E guai a chi si permette di parlare, di discutere... di esprimere le proprie idee... «Zitto! Cuccia lí!»

GIOVANNI Ma scusi, allora, se la pensa cosí, perché ha scelto di entrare nella polizia, scusi?

⁴ Poliziotti, in gergo lombardo.

APPUNTATO Ma chi ha scelto? Perché, lei ha forse scelto di mangiare 'sta porcheria per cani e gatti, le teste di coniglio e 'st'altra schifezza per canarini?

GIOVANNI No! È stato il mio dietista! (*Torna serio*) Non c'era altro!

APPUNTATO Ecco, e anche per me non c'era altro... o prendere o crepare. Inter nos: io sono laureato, caro signore...

GIOVANNI Laureato? ... È per questo che dice «inter nos»?

VOCE MASCHILE (*fuori campo*) Appuntato... noi qui avremmo finito... che facciamo, andiamo avanti?

APPUNTATO (*ad alta voce, verso l'esterno*) Ma sí! Non state a rompere le scatole... Andate avanti per l'altra scala... che dopo vi raggiungo. (*Riprende il dialogo con Giovanni*) Stavo dicendo che io sono laureato. Mio padre ha tirato la cinghia per anni e anni per farmi studiare... e alla fine cos'ho trovato? Niente: o emigrare, o un posto di spazzino municipale, o vai nella polizia! A me mi ci hanno obbligato... caro signore! «Vieni nella polizia e conoscerai il mondo!» E io l'ho conosciuto il mondo. Bel mondo! Un mondo di bastardi, di furbi e di fregati!

GIOVANNI (*interdetto*) Be', ma mica tutti la pensano come lei. Ci sono quelli che si trovano bene nella polizia.

APPUNTATO Sí, quelli imbesuiti dalla propaganda, dal senso dell'onore e del sacrificio! Quelli che per sentirsi qualcuno hanno bisogno di reprimere gli altri, di dare ordini... che quando dei loro colleghi vengono accoppiati come cani, al bar, mentre bevono una tazzina di caffè, a loro basta l'encomio del ministro... la medaglia alla vedova. I figli deficienti del popolo bue!

GIOVANNI (*sbalordito*) Ma roba dell'altro mondo! Scusi, ma lei è un poliziotto davvero? Se mi sta prendendo in giro, me lo dica! Che poi a me mi tocca di essere qui a fare la difesa della polizia... che se lo sanno in fabbrica, mi fanno dei pernacchi! Ma insomma, la polizia ci vuole, no? Magari un po' piú democratica, ma ci vuole. Se no, è il caos! Uno, perché gli viene in testa che sia giusto cosí, non può fare di testa sua... e andare a fare la spesa pagando quello che gli salta in testa! Bisogna attenersi alla legge!

APPUNTATO Già, e se la legge è infame? Se è una copertura alla rapina?

GIOVANNI Eh be', allora ci sono metodi di lotta democratici... c'è il Parlamento, ci sono i partiti... i metodi di lotta democratici.. e si riformano le leggi.

APPUNTATO Ma dove riforma? Che cosa riforma? Dove sono le riforme? Bidoni, ecco quello che sono le riforme! Ce le promettono da vent'anni... e poi le uniche che ci hanno partorito sono quelle per tirare in piedi i baracconi del sottogoverno, le riforme per il rincaro della benzina, delle tasse... e quelle per distribuirsi quaranta miliardi fra tutti i partiti compreso quello fascista. Prima rubano, e poi per punirsi, 'sti fottuti ladri del governo, decidono di autofinanziarsi... fanno un'altra rapina, legalizzata stavolta! E dentro c'è anche il Pci!

GIOVANNI (*come se avesse ricevuto una coltellata*) Il Pci?

APPUNTATO Sì!

GIOVANNI (*risentito*) Lo so! Non m'è piaciuta neanche a me 'sta porcata!

APPUNTATO Mi creda, le uniche riforme serie la gente, se comincia a ragionare, se le deve fare per proprio conto. Perché finché la gente delega, dà fiducia, ha pazienza, senso di responsabilità, comprensione, autocontrollo, autodisciplina... e via di 'sto passo... niente si muove! E adesso scusi, ma devo andare a fare il mio mestiere. (*Si rimette il cappello in testa e si dirige verso l'uscita*).

GIOVANNI (*sghignazza sfottente*) Me l'aspettavo io. Ecco, vede, prima fa tanto il maoista sovversivo e poi, nella pratica, si rimette il cappello e torna a fare il poliziotto.

APPUNTATO Ha ragione. Sono uno che è capace soltanto di fare delle parole... Mi sfogo e via. Evidentemente mi mancano ancora il coraggio e la coscienza. Sono uno che per adesso è bravo solo a far chiacchiere.

GIOVANNI Ecco, bravo! Solo delle chiacchiere... Il laureato poveraccio che deve fare il poliziotto perché non ha altro da scegliere. Ma cosa credeva, di farmi piangere? «Ma non posso mica emigrare, sa, io sono laureato!» E sí che doveva emigrare anche lei invece, fare lo spazzino piuttosto, come fanno tanti al suo paese... che loro sí, hanno fatto la scelta da uomini... perché hanno la dignità! Ha capito? È solo questione di dignità! E invece i suoi sono discorsi di quelli che hanno sempre la scusa pronta per non arrischiare mai un bel niente. E domani scommetto che io la ritrovo lei... davanti alla mia fabbrica, mentre faccio i picchetti... Lei arriva e: «Scusi... cerchi di capire... io sono a sinistra... sono molto piú a sinistra di lei... cerchi di capire...» Bang! (*Mima di dare una manganellata in testa*) «Laureato!» (*Cambia tono*) Lei è un privilegiato!

APPUNTATO Macché privilegiato! Lavoriamo sottopaga, gli straordinari gratis, in galera se scioperiamo, e al camposanto con un buco nella testa senza sapere per chi, né perché! Privilegiati! Se si va avanti di questo passo, può anche darsi che uno di questi giorni le capiti di venire a sapere che dei poliziotti si sono rifiutati di andare a fare i pestaggi per i padroni... anzi, che si sono magari buttati dall'altra parte!

GIOVANNI (*ride sgangherato*) Ah, vorrei proprio vederla una roba simile! Prima voglio vedere il papa Wojtyla che benedice gli scioperanti... gli operai della Fiat di Torino come ha fatto con quelli di Danzica⁵.

APPUNTATO Guardi che il mondo sta cambiando, sa! E se cambia... (*Fa per uscire*) Saluti e buon appetito!

GIOVANNI (*lo blocca*) Be', adesso se ne va così, senza fare neanche un po' di perquisizione? Eh, allora mi offende! Dia almeno un'occhiata tanto per gradire.. che so, sotto il letto, nell'armadio...

APPUNTATO E per farci che? Per trovarci anche qualche sacchetto di mangime per maiali e un barattolo di pastone per trote di allevamento? Grazie, ma proprio non è il caso. Saluti e buon appetito! (*Esce*).

GIOVANNI E buona sera! Ma guarda che al mondo non si finisce mai di incontrarne di balenghi! Pure il PS autonomia sovversivo, tutto rosso. Di solito ne incontro solo di fascisti, gnucchi e prepotenti... e adesso... pure quelli rossi! Ecco dove sono finiti gli opposti estremismi: nella polizia! E mi viene anche a fare le critiche da sinistra al Pci! Che se lo viene a sapere Pecchioli... altro che figli del popolo! Ah, ma io ho capito... quello lí è un provocatore. Lui, il furbo, è venuto qui per cercare di farmi parlare: «Bisogna assaltare i supermercati... la rivolta nella polizia!» che se io da fesso ci cascavo e gli davo ragione... lui «Altòlà... Brigate rosse! Sei in arresto! Fammì sentire la voce, che la registriamo e la mandiamo in America da un nostro tecnico particolare che ci dice al novanta per cento che la tua senz'altro è quella che ha telefonato alla vedova Moro...» (*Ride divertito; grida in direzione della porta*) L'hai trovato il merlo che abbocca... (*afferra sopra pensiero il pacchetto del miglio*) il merlo che mangia il boccone con l'amo... (*Realizza il contenuto del pacchetto*) No, qui il merlo mangia solo il becchime per canarini!

⁵ Si riferisce al famoso incontro di papa Wojtyla in Polonia con gli operai di Solidarność.

Entra Antonia trafelata.

ANTONIA Sono stati anche qui?

GIOVANNI Chi?

ANTONIA Ma non hai saputo cosa sta succedendo? Stanno perquisendo casa per casa!

GIOVANNI Sí, lo so.

ANTONIA Hanno arrestato anche i Mambetti e i Fossani... hanno trovato roba in un sacco di famiglie e gliel'hanno confiscata tutta!

GIOVANNI Hanno fatto bene, cosí imparano a fare i furbi.

ANTONIA Ma gli hanno portato via anche roba pagata regolarmente.

GIOVANNI Certo, succede sempre cosí quando ci sono dei balordi che fanno manbassa; poi ci vanno sempre di mezzo anche quelli che non c'entrano! Si fa per dire, perché ad esempio qui sono venuti e...

ANTONIA (*spaventatissima*) Sono venuti qui?

GIOVANNI Certo.

ANTONIA E cosa hanno trovato?

GIOVANNI (*meravigliato*) Perché, cosa dovevano trovare?

ANTONIA (*cerca di riaversi, cambia tono*) Niente. No, dico... non si sa mai... uno magari è convinto di non averci in casa niente, e invece... magari...

GIOVANNI Magari...?

ANTONIA Te la mettono loro, i poliziotti, la roba... per incastrarti! Non è la prima volta... al figlio della Rosa, per esempio, gli hanno fatto una perquisizione e intanto che nessuno guardava, trach, gli hanno infilato una pistola sotto il cuscino e un pacco di ciclostilati sotto il letto.

GIOVANNI Ma che brava! E quelli vengono a metterci i sacchetti di pasta e di zucchero sotto il letto?!

ANTONIA Be', proprio sotto il letto no... si fa per dire...

GIOVANNI Hai ragione... Vuoi vedere che quel figlio di puttana intanto che parlava, mi ha messo... fammi dare un'occhiata... (*Con molta decisione si dirige verso il letto*).

ANTONIA (*lo afferra da dietro bloccandolo violentemente*) No!

GIOVANNI Ma che fai? Sei impazzita? M'hai spaccato una vertebra!

ANTONIA Ti proibisco di toccare la mia coperta! L'ho appena lavata... ce la do io l'occhiata sotto il letto... Tu, piuttosto, fai entrare la Margherita.

GIOVANNI La Margherita? E dov'è?

- ANTONIA È lí, dietro la porta. (*Finge di guardare sotto il letto*) No, non c'è niente.
- GIOVANNI (*va alla porta*) Ma sei pazza a lasciare una povera donna incinta fuori? Oh, santo cielo, Margherita, cosa fai lí? Vieni, vieni dentro! (*Margherita entra singhiozzando*). Cosa ti è successo? Perché piangi?
- ANTONIA (*va incontro a Margherita e la fa sedere sul letto*) Vieni Margherita... (*Al marito*) Eh, poverina, era tutta sola in casa... e a vedersi tutti quei poliziotti piombare dentro, le è preso uno spavento! Pensa che c'era un maresciallo che voleva palparle la pancia.
- GIOVANNI 'Sto bastardo! E perché?
- ANTONIA Perché s'è messo in testa che invece del bambino ci avesse dentro dei sacchetti di pasta e compagnia bella!
- GIOVANNI Ma che figlio di puttana!
- ANTONIA Eh, l'hai detto... E allora io le ho detto di venire qui a casa nostra. Ho fatto bene?
- GIOVANNI Certo che hai fatto bene! (*Si avvicina a Margherita e cerca di aiutarla a sfilarsi il cappotto*) Stai qui tranquilla Margherita... togliti il cappotto...
- MARGHERITA (*spaventata*) No!
- GIOVANNI Mettiti a tuo agio...
- MARGHERITA No!

Antonia si precipita a bloccare Giovanni trattenendolo per le spalle.

- GIOVANNI (*lancia un urlo, quindi, furente, ad Antonia*) Se tu mi dàì ancora un colpo alla vertebra, mi porto il sunto della piattaforma dell'EUR nell'armadio e non esco piú!
- ANTONIA Se lei vuole tenersi il cappotto addosso, tu glielo lasci addosso! Vuol dire che ha freddo.
- GIOVANNI Ma qui fa caldo!
- ANTONIA Fa caldo per te, ma la donna gravida ha sempre freddo! Forse avrà pure la febbre!
- GIOVANNI La febbre? Sta male?
- ANTONIA Certo, ha le doglie!
- GIOVANNI Di già?!
- ANTONIA Come, di già? Cosa ne sai tu? Mezz'ora fa non sapevi neanche che era incinta e adesso ti meravigli che abbia le doglie!
- GIOVANNI Be', mi pare che, come dire... mi sembravano un po' premature!

ANTONIA E ridalli! Cosa ne sai tu se sono premature o no?
Vuoi sapere piú di lei che ce le ha?
GIOVANNI Però, se ha le doglie, sarebbe meglio chiamare il
dottore, anzi, un'autoambulanza.

Antonia va all'armadio, estrae due cuscini che sistema sul letto cosí che Margherita possa stendersi comodamente.

ANTONIA Eh già, fa presto lui: un'autoambulanza, e cosí le facciamo fare una bella scarrozzata in giro per tutti gli ospedali della città... avanti e indietro... perché voglio ridere se trovi un posto libero! Allora sí che le nasce bene il bambino! Non lo sai che col casino che c'è negli ospedali, per noi della mutua bisogna prenotarsi almeno un mese prima?

GIOVANNI Ma perché non s'è prenotata?

ANTONIA (*esasperata*) Ahoohoo! E perché, e perché! Tutto noi dobbiamo fare? Noi correre, noi fare i figli, noi prenotarci! E perché non l'ha fatto suo marito?

GIOVANNI Ma se suo marito non lo sapeva! Come poteva immaginare? «Io prenoto! Oggi mi va di prenotare!»

ANTONIA Buona scusa: «Non lo sapeva... non immaginava...» Sempre cosí voi: comodi! Ci date la busta paga e poi dite: «Pensaci tu, arrangiati!» Fate all'amore, perché avete bisogno del vostro sfogo sacrosanto... ci mettete incinte e poi: «Pensaci tu! Prendi la pillola». E chi se ne frega se poi una povera ragazza, cattolica fervente, si sogna tutte le notti il papa che dice: «Fai peccato, devi procreare!» Lei procrea... e adesso è incastrata!

GIOVANNI A parte il papa che va in giro a fare propaganda anche di notte, nei sogni... ma di quanti mesi è incinta Margherita?

ANTONIA Che te ne frega a te?

GIOVANNI No, dicevo: siccome si sono sposati da neanche cinque mesi...

ANTONIA E allora, non potrebbero aver fatto l'amore prima di sposarsi... o sei un moralista del porco giuda anche tu, peggio del papa?

GIOVANNI Avrebbero potuto... ma non l'hanno fatto! Il Luigi mi ha detto che loro l'amore per la prima volta l'hanno fatto solo dopo sposati!

MARGHERITA Il mio Luigi le ha raccontato tutte 'ste cose?!

GIOVANNI (*imbarazzato*) Si stava giocando al bigliardo...

ANTONIA Pazzesco! Hai capito Margherita?... Il Luigi va al bigliardo e mentre gioca... Roba da Sacra Rota! Annullamento! Cancellamento immediato del matrimonio!

GIOVANNI Ma non esagerare...

ANTONIA Ma cosa? Andare in giro a raccontare cose riservate... private, intime, personali, al «primo» che capita!

GIOVANNI (*molto risentito*) Io non sono il «primo» che capita! Io sono il suo amico! Il suo migliore amico! E a me racconta sempre tutto, mi stima, mi chiede consigli... perché io sono più anziano, e ho più esperienza!

ANTONIA (*gli oppone uno sguardo carico di ironia*) Oh, oh, lui ha più esperienza!! Ma sta' zitto! Coglioncione!! (*Giovanni sta per reagire quando bussano nuovamente alla porta*). Chi è?

VOCE (*fuori campo*) Polizia, aprite!

GIOVANNI Un'altra volta?

MARGHERITA Oh, mio dio!

Giovanni va ad aprire la porta, riappare lo stesso attore che abbiamo visto interpretare la parte dell'Appuntato di Pubblica Sicurezza. Ora è in divisa da brigadiere dei carabinieri e porta i baffi. Con lui entrano altri due carabinieri.

GIOVANNI Ah, buona sera... ancora lei?

BRIGADIERE Come, ancora lei?

GIOVANNI Oh, scusi, l'avevo preso per quello di prima.

BRIGADIERE Chi, quello di prima?

GIOVANNI Un appuntato di Pubblica Sicurezza.

BRIGADIERE E invece io sono un brigadiere dei carabinieri.

GIOVANNI Lo vedo, lei poi ha anche i baffi, quindi è un altro. Cosa desidera?

BRIGADIERE Dobbiamo fare una perquisizione.

GIOVANNI Me l'hanno già fatta poco fa i suoi colleghi della Pubblica Sicurezza.

BRIGADIERE Non ha nessuna importanza! La rifacciamo anche noi.

GIOVANNI Non vi fidate... fate bene a non fidarvi della PS. Siete tornati per verificare che non abbiano combinato qualche gabola? Poi, magari, arriverà la Finanza per controllare su di voi, poi verrà la Digos... poi i corpi separati della Marina... (*Mima una remata grottesca*).

BRIGADIERE (*molto secco*) Senta, non faccia lo spiritoso, si faccia in là e ci lasci fare il nostro lavoro.

ANTONIA (*sbotta imbestialita*) Ma certo, ognuno deve fare il proprio lavoro! Noi sgobbiamo in fabbrica otto ore ai telai... tu otto ore alla catena come bestie, e loro lavorano a controllare che noi si faccia giudizio: che si paghi la merce ai padroni quello che loro vogliono! (*I carabinieri aprono armadio e credenza*). Non vi capita mai di controllare, per caso, che i padroni rispettino i contratti, che non ci strozzino con il cottimo, che non ci sbattano in cassa integrazione, che applichino le regole antinfortuni, che non tirino su i prezzi, che non ci sfrattino, che non ci mettano alla fame!

Giovanni, durante questa tirata della moglie cerca di calmarla.

GIOVANNI No, non devi dire così perché anche a loro dispiace! Vero, brigadiere che vi dispiace fare i rastrellamenti per i padroni? Glielo dica lei a mia moglie che voi della polizia ce ne avete piene le scatole di farvi comandare col fischio: «Agli ordini! Scattare! Abbaiare! Mordere come cani da guardia... e guai a chi discute, cuccia lí!» (*Accenna ad un ululato di cane alla catena*).

BRIGADIERE Ripeta, ripeta, scusi? Cos'è 'sto fatto dei cani da guardia?

GIOVANNI Sí: dicevo che voi mica siete figli del popolo come dice Pecchioli⁶... voi siete servi del potere... sbirri del padrone!

BRIGADIERE (*rivolto ai due carabinieri*) Mettetegli le manette!

I due carabinieri eseguono.

GIOVANNI Le manette? Perché, scusi?

BRIGADIERE Per offesa e insulti a pubblico ufficiale.

GIOVANNI Ma che insulti! Mica le ho dette io quelle cose lí, le ha dette poco fa un suo collega della PS... È lui che ha detto che voi vi sentite come gli sbirri del potere, servi del padrone!

BRIGADIERE Voi chi? Noi carabinieri?

GIOVANNI No, lui diceva voi nel senso di loro... loro... della PS.

⁶ Famoso dirigente del Pci con atteggiamenti fortemente stalinisti.

BRIGADIERE Ah be', se si sentono servi loro della Pubblica Sicurezza, è un altro discorso. Toglietegli le manette. Ma attento a come parla!

GIOVANNI Sí, sí, sto attento... (*A parte*) Orco, come sono separati 'sti corpi separati!

I carabinieri proseguono nella perlustrazione. Ora si stanno avvicinando al letto.

ANTONIA (*a Margherita sottovoce*) Lamentati, su, piangi.

MARGHERITA Ahiooao!

ANTONIA Piú forte!

MARGHERITA (*lamentandosi in modo straziante*) Ahiouua!
Ahiaaooioo!

BRIGADIERE Che c'è, che le prende?

ANTONIA Sta male, malissimo... povera ragazza... ha le doglie!

GIOVANNI Parto prematuro, cinque mesi, non di piú.

ANTONIA Le è presa una crisi poco fa... per via che dei poliziotti volevano palparle la pancia, poveraccia!

BRIGADIERE Palparle la pancia?!

GIOVANNI Certo, per vedere se magari, invece del bambino, avesse lí qualche pacco di riso o di pasta. Avanti, accomodatevi anche voi: toccare per credere! Tanto è una povera operaia e non vi succederà niente... è tutto permesso! Non è la moglie di Pirelli o Agnelli, che se vi permettete vi sbattono fuori dal Corpo sui due piedi, e senza mani. Qui non c'è pericolo: è un'operaia. Accomodatevi, una palpata per uno non fa male a nessuno!

BRIGADIERE Senta, la smetta! Lei ci sta provocando!

ANTONIA Eh sí, Giovanni, stai esagerando! Smettila!

MARGHERITA (*sopratono*) Ahiuaiihiaaiihii! Auhiaaa!

ANTONIA (*sottovoce*) E non esagerare anche tu!

BRIGADIERE Ma avete chiamato un'ambulanza?

ANTONIA Un'ambulanza? Perché?

BRIGADIERE Eh sí, 'sta povera donna mica la potete lasciare qui a rischiare che crepi. A parte che se è prematuro come dite, rischia di perdere il figlio.

GIOVANNI Ha ragione! Vedi, vedi com'è umano il signor brigadiere. Te l'avevo detto anch'io che bisognava chiamare un'ambulanza.

ANTONIA E io t'ho detto che se non c'è la prenotazione, poi all'ospedale non te l'accettano. Te la fanno girare per tutti gli ospedali della città, cosí ti crepa in macchina!

Dall'esterno arriva l'ululato di una sirena.

BRIGADIERE (*andando a sbirciare dalla finestra*) Ecco, sta arrivando l'ambulanza che abbiamo chiamato per quell'altra donna che s'è sentita male al piano di sotto. (*Rivolto ai due carabinieri*) Avanti, aiutatemi, carichiamo anche lei.

ANTONIA (*opponendosi*) No, per carità... non si disturbi.

MARGHERITA (*piange spaventata*) No, non voglio andare all'ospedale!

ANTONIA Vede, non vuole.

MARGHERITA Voglio mio marito, mio marito... Ahio! Ahiiuuoo!

ANTONIA Sente? Vuole suo marito... che mica può essere qui perché fa il turno di notte. Mi spiace, ma senza il consenso del marito, noi questa responsabilità mica ce la pigliamo.

GIOVANNI Eh no, non ce la pigliamo.

BRIGADIERE Ah, non ve la prendete? In compenso vi prendete la responsabilità di farla crepare qui?

ANTONIA Perché all'ospedale, invece?

BRIGADIERE All'ospedale potranno salvarla, e forse anche il bambino!

GIOVANNI Ma è prematuro, gliel'ho detto!

MARGHERITA Sí, sí, sono prematura... Auhiai! Aohiiu!

ANTONIA È prematura! E con gli scossoni della macchina questa mi partorisce! E poi, come fa a sopravvivere un bambino di cinque mesi?

BRIGADIERE Evidentemente lei non ha idea dei progressi che ha fatto la medicina oggi. Non ha mai letto del parto in vitro?

ANTONIA Sí, l'ho letto, ma che c'entra il vitro? Se nasce di cinque mesi, mica lo puoi rincalzare nel vitro... e non puoi neanche metterlo sotto la tenda ad ossigeno.

GIOVANNI Eh sí, sotto la tenda cosí piccolo... e che fa, il campeggio?! Poi, a cinque mesi, non lo prendono nei boys-scouts!

BRIGADIERE Come si vede che siete proprio a digiuno di tutto!

GIOVANNI Io sí, sono proprio a digiuno del tutto!

BRIGADIERE Ma dove vivete voi? Ma non siete mai stati a vedere che razza di macchinari hanno adesso qui a Milano... al Centro ginecologico? Io ci sono stato a prestare servizio lí dentro, cinque mesi fa, e ho visto che sono arrivati addirittura a fare un trapianto.

GIOVANNI e ANTONIA Un trapianto di che?

BRIGADIERE Un trapianto di prematuro! Hanno preso un bambino di quattro mesi e mezzo dal ventre di una donna che non lo poteva piú tenere e l'hanno sistemato dentro al ventre di un'altra donna.

GIOVANNI Nel ventre?!

BRIGADIERE Eh sí: taglio cesareo; gliel'hanno innestato con la placenta e tutto... ricucito e dopo quattro mesi... proprio il mese scorso, è rinato bello, sano come un pesce!

GIOVANNI (*incredulo*) Come un pesce...?

BRIGADIERE Sí!

GIOVANNI Per me c'è il trucco.

ANTONIA Macché trucco, te l'ho detto anch'io. Certo che è roba da non crederci: un bambino che nasce due volte... un bambino con due mamme!

MARGHERITA Non voglio, non voglio, non do il consenso!

ANTONIA Ecco, sente... lei non dà il consenso... e allora mica la possiamo portare via di qui.

BRIGADIERE Be', il consenso glielo do io: mi prendo io la responsabilità! Mica voglio avere grane per mancata assistenza!

ANTONIA Eh, ma brigadiere, questa è prepotenza bella e buona! Entrate in casa, ci perquisite dappertutto, ci mettetevi le manette... adesso ci volete caricare anche sull'ambulanza! Non ci lasciate vivere, d'accordo, ma almeno lasciateci crepare dove ci pare e piace!

BRIGADIERE No, voi non potete crepare dove vi pare e piace!

GIOVANNI Certo, noi dobbiamo crepare come decide la legge! (*Si dirige all'armadio*).

BRIGADIERE E lei ci vada piano a sfottere! Le ho già detto... Dove va?

GIOVANNI (*apre l'anta dell'armadio, ci entra e si riaffaccia appena*) Sono nel mio ufficio...

ANTONIA Esci! Smettila! Non è giornata. Avanti, portiamola giù.

BRIGADIERE Faccio venire la barella?

ANTONIA No, no, scende da sola... Vero che puoi camminare?

MARGHERITA Sí, sí... (*Si alza in piedi. Subito porta le mani al ventre per sorreggere la refurtiva*) Oh no, no... mi scivola...!

ANTONIA Porco cane! Vi piace uscire un attimo...

BRIGADIERE Perché?

ANTONIA Cose da donne! (*Tutti gli uomini escono. A Margherita con grande rabbia*) Deficiente! (*Le rifà il verso*) Mi scivola!... (*Cambia tono*) Questo brigadiere ci fa impiccare!

MARGHERITA Se mi scivola mi scivola, no?

ANTONIA Ma stai zitta, cretina! E poi, ti pare la maniera di camminare? Non hai mai visto come camminano le donne incinte? Camminano così. (*Imita, in grottesco, Margherita*) Ma dico! Il portamento della madre... hai in mente la Madonna? (*Procede in un incedere maestoso*).

MARGHERITA Lo sapevo io che andava a finire così! Cosa succede all'ospedale quando si accorgono che sono incinta di pasta e riso e scatolame?

ANTONIA Non succede niente, perché noi all'ospedale manco ci arriviamo.

MARGHERITA Certo, perché ci arresteranno prima!

ANTONIA E piantala di frignare! Appena siamo dentro all'autoambulanza, glielo diciamo subito ai lettighieri di come stanno le cose... È gente che lavora come noi quella... ci aiuta di sicuro.

MARGHERITA E se non ci aiutano invece, e ci denunciano?

ANTONIA Piantala, non ci denunciano! E tira su 'sta pancia! (*L'aiuta*).

MARGHERITA Mi scivola un altro sacchetto, mi esce!

ANTONIA Tienilo! Oh, che impiastro!

MARGHERITA No, non schiacciare... Accidenti, mi si è spaccato un sacchetto con le olive in salamoia! Ahh!!!

Entrano, richiamati dalle grida, Giovanni e il Brigadiere.

GIOVANNI Che succede adesso?

MARGHERITA Mi esce, mi esce tutto!

GIOVANNI Le esce il figlio, le esce il figlio! Presto, brigadiere, mi aiuti a prenderla in braccio!

Eseguono.

BRIGADIERE (*sfilando una mano da sotto la schiena di Margherita*) Ma cos'è 'sto bagnato?

ANTONIA Starà perdendo le acque!

GIOVANNI Ohe! Ma tu guarda l'acqua... (*Solleva i piedi, mimando d'essersi impantanato*) Presto, se no partorisce qui!

MARGHERITA Mi esce, mi esce!

La donna viene portata fuori scena. Giovanni rientra subito.

GIOVANNI (*verso l'esterno*) Aspettate, prendo la giacca e vengo anch'io.

ANTONIA Dove vai?

GIOVANNI A vedere il prematuro che nasce...

ANTONIA No, tu stai a casa! Queste sono cose da donna. Ci vado io! (*S'infila il cappotto*) Piuttosto, prendi uno straccio e asciuga il pavimento che si è tutto bagnato. (*Esce*).

GIOVANNI Ecco, sí... io prendo lo straccio e asciugo... che queste sí che sono cose da uomini! (*Prende uno strofinaccio e si affaccia alla finestra*) Ma tu guarda che casino, chissà come ci resta il Luigi quando domani viene a casa dal turno e si ritrova padre tutto d'un colpo. Gli prenderà un colpo! E se poi il figlio se lo trova trapiantato nella pancia di un'altra donna, gli prende un contraccolpo... e ci rimane secco! Bisognerà che gli parli prima io, devo prepararlo piano piano... prenderla alla larga. Eh sí... comincerò col parlargli del papa... «Fratelli in Cristo...!» (*S'è buttato carponi ad asciugare per terra con lo strofinaccio*) Oheu, ma quant'acqua! Però, che strano odore... sa come di aceto... (*Annusa lo strofinaccio*) E salamoia questa! (*Allibito*) Salamoia! ? Però, mica lo sapevo io che, prima di nascere, stavamo per nove mesi in salamoia! ? (*Continua ad asciugare il pavimento*) Oh, tu guarda... ma cos'è 'sta roba? Un'oliva? Stiamo in salamoia con le olive? Oh, questa poi! No, no, ma sono scemo? L'oliva non c'entra! (*Si sente un nuovo ululato della sirena, si alza e ritorna alla finestra*) Be', se ne stanno andando. Speriamo che vada tutto bene. Ma da dove verrà 'st'oliva? Oh, guardane un'altra! Due olive? Se non fosse perché sono di provenienza un po' incerta me le mangerei... m'è venuta una fame! (*Posa le due olive su di un piatto che sta sulla tavola*) Quasi quasi, mi faccio davvero una minestra col miglio. Magari è pure buona. L'acqua è già su, ci metto dentro due dadi, una testa di cipolla... (*Apri il frigorifero*) Ecco, lo sapevo... dadi non ce ne sono e neanche le teste di cipolla... dovrò metterci per forza le teste di coniglio! Porco cane, mi pare di essere diventato la strega di Biancaneve quando preparava l'intruglio velenoso... poi, vedrai, mi mangio la minestrina... e trach: mi trasformo in

una rana! Una rana gigante... una rana bue... di quelle con gli occhi qua, come Pietro Longo⁷. (*Soprapensiero afferra il cannello del saldatore*) Ma quante volte glielo devo dire a quella deficiente dell'Antonia che questo è un saldatore autogeno, non è un accendino per il gas. È pericoloso! Un giorno o l'altro mi salta in aria la casa!

Alla porta s'affaccia Luigi, il marito di Margherita.

LUIGI Si può? C'è qualcuno?

GIOVANNI Oh, Luigi! Ma cosa fai qui a quest'ora? Non dovevi arrivare domani mattina tu?

LUIGI È successo che... dopo ti spiego... piuttosto, sai qualcosa di mia moglie? Sono stato a casa, è tutto aperto, ma non c'è nessuno.

GIOVANNI (*imbarazzato*) Ah sí, tua moglie era qui dieci minuti fa, è andata via con l'Antonia.

LUIGI È andata dove? A fare che?

GIOVANNI Be', sai, sono cose da donne.

LUIGI E cosa sarebbero queste cose da donne?

GIOVANNI Sarebbero che sono cose che a noi non debbono interessare! Noi ci dobbiamo interessare solo di cose da uomini.

LUIGI Ma come non mi deve interessare? Mi deve interessare sí!

GIOVANNI Ah sí, ti deve interessare? E allora perché non ti sei interessato di prenotare un letto almeno un mese fa come di regola?

LUIGI Un letto? Un letto per fare che?

GIOVANNI Ah, certo, quelle sono cose da donne, eh? È la solita solfa! Noi le molliamo la busta paga, e poi le diciamo: «Arrangiate!» Facciamo all'amore perché abbiamo bisogno del nostro sfogo sessuale... e le diciamo: «Prendi la pillola!» La mettiamo incinta e «Arrangiate». Il bambino se lo spupazzano loro, loro se lo devono portare all'asilo, andarselo a riprendere...

LUIGI Ma cosa stai dicendo?

GIOVANNI Sto dicendo che hanno ragione loro: siamo proprio dei menefreghisti! Siamo anche noi degli sfruttatori a nostra volta... con la stessa mentalità dei padroni!

LUIGI Ma cosa c'entra 'sto discorso col fatto che lei, la Mar-

⁷ Cfr. p. 77. nota 3.

gherita, mi pianta lí la casa aperta, senza neanche lasciarmi un biglietto, sparisce cosí...!

GIOVANNI E perché avrebbe dovuto lasciarti un biglietto? Tu non dovevi essere in fabbrica per il turno di notte? Piuttosto, com'è che sei già tornato?

LUIGI Il treno è stato bloccato.

GIOVANNI Da chi?!

LUIGI Da noi operai! Capirai, vogliono aumentarci l'abbonamento del trenta per cento!

GIOVANNI E cosí voi avete bloccato il treno?!

LUIGI Certo, abbiamo tirato l'allarme e poi ci siamo stesi sui binari! Abbiamo bloccato tutta la linea. Anche il Settebello e l'espresso per Parigi! Dovevi vedere i commendatori: incazzati!

GIOVANNI Ah, ah... che bella festa! Che bell'impresa! (*Serio*) È una coglionata, perdio!, che fa il gioco dei padroni e dei reazionari! Con la tensione che c'è, andare a fare una cazzata di questo genere: sdraiarsi sui binari!

LUIGI Certo, certo, sono d'accordo anch'io che sono cazzate! Io gliel'avevo detto anche agli altri compagni: «È inutile che stiamo qui a fare 'sta cagnara per farci ribassare il prezzo dell'abbonamento...»

GIOVANNI Bravo!

LUIGI Noi l'abbonamento non dobbiamo pagarlo proprio per niente!

GIOVANNI Ma t'è dato di volta il cervello? Non pagare l'abbonamento?

LUIGI Sicuro, ce lo deve pagare la ditta il viaggio! E ci deve pagare anche il tempo che passiamo in treno. Perché noi, quelle ore, mica le perdiamo cosí, per farci il turismo... le perdiamo per il padrone: ci alziamo due ore prima per lui, e rientriamo a casa due ore dopo sempre per lui!

GIOVANNI Ma dico, parli seriamente? Da chi ti sei fatto montare la testa? Dall'Autonomia, scommetto... che poi sono tutti degli infiltrati, oltre ad essere dei provocatori! Pagati sono!

LUIGI Ma non dire stronzate: provocatori! Adesso il Tonino è un infiltrato?

GIOVANNI Chi Tonino, quello che sta alle presse?

LUIGI Sí...

GIOVANNI Che c'entra... mi fai l'esempio proprio sballato...

LUIGI E il Marco?

GIOVANNI No, Marco neanche...

LUIGI E i tre calabresi compaesani miei?

GIOVANNI I fedayn! Ah, ti sei fatto mettere su da loro?
Bravo!

LUIGI No, ci sono arrivato da me, per conto mio. Perché non è difficile capire che così non puoi più andare avanti: che bisogna muoversi! Che non puoi aspettare che ci sia la buona volontà del governo, l'intervento del sindacato, la spinta del partito. 'Sti figli di puttana degli imprenditori, quando gli conviene: «Basta, basta di lavorare la terra! Venite tutti al nord: emancipatevi!» Poi: «C'è la crisi, ve ne potete tornare a casa». No, Giovanni, basta, bisogna muoverci noi... dobbiamo piantarla di dare la delega anche per andare a fare pipì! Dobbiamo cambiare noi le cose... e guarda che le cose stanno cambiando! Ah, come cambiano! (*Prende un'oliva e se la mangia*).

GIOVANNI Di', sbaglio o tu hai parlato con quell'appuntato di PS senza baffi che assomiglia sputato al brigadiere dei carabinieri coi baffi?

LUIGI Con chi?

GIOVANNI Sí, con quel poliziotto maoista provocatore che dice che bisogna far manbassa nei supermercati... ecco, quello lí fa proprio gli stessi discorsi da esaltato incosciente che fai tu!

LUIGI Ma chi lo conosce. (*Assaggia il contenuto del barattolo aperto*) Uhm! Buona 'sta specie di paté... cos'è?

GIOVANNI Ma dico, hai mangiato la roba di quella scatola?

LUIGI Sí, non è male. Scusa, ma avevo fame.

GIOVANNI Senza limone?

LUIGI Perché, bisognava metterci il limone?

GIOVANNI Be', non lo so... Ma sei sicuro che è buona?

LUIGI Buonissima.

GIOVANNI Fa' assaggiare. Ottimo! È quasi più buona del concentrato di cagnotti per la pesca del cavedano. Ti spiace aprire anche quest'altra scatola?

LUIGI Volentieri, ma cos'è?

GIOVANNI È una specie di paté per cani e gatti ricchi.

LUIGI Paté per cani e gatti? Ma, dico, sei matto?

GIOVANNI No, sono un eccentrico... un buongustaio! Piuttosto, assaggia anche questa. (*Gli porge un piatto di minestra*) Assaggia, assaggia!

LUIGI Ehi, mica male! Cos'è?

GIOVANNI È una mia specialità: minestra di miglio per canarini... con brodo di teste di coniglio surgelate!

LUIGI Miglio per canarini e teste di coniglio?

GIOVANNI Sí, è una specialità cinese; si chiama pappa di Puan Fen. Pertini, in Cina... ne andava pazzo! «Non torno piú in Italia! Sto qui, mangio sempre questa pappa!» Hanno dovuto far crollare il governo!

LUIGI Però il miglio è un po' crudo...

GIOVANNI Pilaf! È miglio Pilaff... va sempre al dente... Il miglio al dente e le teste di coniglio all'occhio... è cosí che è cominciata la controrivoluzione culturale in Cina! (*Sbigottito*) Scusa, hai mangiato tu le olive che c'erano lí?

LUIGI Sí. Perché? Non dovevo?

GIOVANNI (*quasi isterico*) Eh no, che non dovevi! Erano le olive di tua moglie! Incosciente! Che va a fregarsi anche il mangiare del bambino neonato!

LUIGI Cosa... le olive di mia moglie... il figlio neonato?

GIOVANNI Ma dove vivi tu?! Perché, non sai che quando il bambino nasce... la salamoia perde? Prima scivola! Be', lasciamo correre... meglio arrivarci per gradi, se no... C'è il problema delle pillole che non fanno effetto... siccome c'è il Wojtyla che non sta mai fermo... sempre in giro... ormai non ha piú nemmeno il senso del tempo... notte... giorno... arriva in Africa... poi in Brasile... poi in India... bacia la terra... poi fa il footing... poi nuota nella piscina santa, nell'acqua santa! Scia! Viene giú da 'ste discese... che ho visto un documentario: scvum... scvumm! Senza neanche le racchette... per poter benedire la gente! (*Mima l'azione descritta*).

LUIGI Senti, Giovanni, guarda che tu mica devi stare tanto bene... ma che razza di discorso fai? il papa... le olive...

GIOVANNI Ah, perché tu li fai belli i discorsi: il padrone che ci dovrebbe pagare il biglietto perché viaggiamo per lui e ci dovrebbe anche pagare le ore che perdiamo in treno, perché mica andiamo in villeggiatura. Allora, di 'sto passo, ci dovrebbe pagare anche le ore che dormiamo, perché ci riposiamo per lui, per essere piú freschi il giorno dopo sul lavoro; e dovrebbe pagarci pure il cinema e la televisione perché 'sta roba ci serve a scaricarci di tutta la nevrastenia che ci viene dalla catena. E dovrebbe pagare un tanto anche a nostra moglie quando con lei facciamo l'amore... perché con l'amore ci rigeneriamo per lui, e poi gli rendiamo di piú!

LUIGI Certo, l'hai detto! E non è forse vero che, oltretutto, le nostre donne gli fanno da serve gratis al padrone?

E che su di loro andiamo a sfogare tutta l'incazzatura, l'alienazione che ci viene dalla fabbrica... Che qui in casa ci veniamo a nascondere come bestie dentro la tana, a leccarci le ferite... a grattarci i pidocchi e la rogna l'un l'altro: moglie e marito... di tutta la tristezza, il vuoto, la miseria di 'sta vita di merda che ci fa fare.

GIOVANNI Be', adesso non esageriamo. Non è poi 'sta gran vita di merda, va'... Si sta meglio di prima: una casa, per quanto schifosa, ce l'abbiamo quasi tutti... qualcuno ci ha perfino la macchina... tu ce l'hai, io non ce l'ho... il frigorifero ce l'abbiamo tutti! La televisione... tu ce l'hai, io non ce l'ho... D'accordo che c'è chi fa doppio lavoro...

LUIGI Ma cosa me ne frega a me del frigorifero, della macchina e della televisione... quando, porco cane, mi fa schifo la vita che faccio... un lavoro che è roba da scimmie ammaestrate (*mima i movimenti robotizzati alla catena di montaggio*) una saldatura, un botto, un colpo di trapano, una saldatura, un botto, via un pezzo, avanti un altro: una saldatura... (*meccanicamente anche Giovanni comincia a mimare il lavoro alla catena*) un botto... stringi il cottimo... una saldatura...

GIOVANNI Un botto, un colpo di trapano... via 'sto pezzo, avanti un altro... una saldatura... (*S'arresta all'istante*) Ma, perdio, cosa mi fai fare? Stai facendo diventar scemo anche me!

LUIGI No, non sono io che ti faccio diventare scemo: è il padrone! Lo stesso padrone che ti imbesuisce dappertutto: al cinema con storie di scopate impossibili, con culi che vanno e vengono dappertutto. Con donne che sembrano pantere sempre arrazzate... donne che parlano e nuovono la bocca e la lingua come se leccassero il gelato! Leccano il gelato e non ti dico che cosa fanno... E poi la chiamano la cultura dell'eros!

GIOVANNI Ti do ragione a proposito di cinema. Devi dire anche che, quando poi vieni fuori, tanto per distenderti, ti trovi a sfilare davanti ai cartelloni della pubblicità: altri culi per la reclame dei reggiseni, culi e seni per quelli delle penne biro, dei dentifrici e dei formaggini... Tua moglie è lí che cammina vicino a te... la guardi... non ha i capelli lavati con Diopp «Oh, come fa soffice e vapo-roso», non ha la lacca «Oh, come traspira», non ha il profumo «Amami conturbante!», non ha la collana che tintinna, non ha il vestito trasparente come ali di farfal-

le! I seni sono una roba così... rotonda... che non danzano nemmeno. Il sedere è soltanto un sedere... non è mica un «culo»! Non lo fa palpitare! Ha i piedi gonfi, le mani screpolate, è stanca, ha le occhiaie. La guardo bene e mi vien voglia di sbatterla nel primo canale che incontro!

LUIGI Ecco, bravo! E a me sai cosa mi succede poi, quando vado a casa e faccio l'amore con mia moglie? Mica faccio l'amore con lei: faccio l'amore con la birra Wurer bionda e frizzante e con la carne in scatola tutta polpa magra! E col «nano ghiacciato»⁸!

GIOVANNI Ah, certo, è uno schifo!

LUIGI È uno schifo perché loro, i padroni, te l'hanno fatto diventare così. Ti hanno impestato tutto. Ti hanno impestato l'aria, ti impestano i fiumi, il mare te lo riducono a una fogna. Ti riducono anche l'amore a una fogna, i rapporti con la gente, la roba che mangi!

GIOVANNI Be', non tutto, per esempio 'sta minestrina di miglio non è male!

LUIGI E sta andando a schifo tutto quanto... Guarda: fabbriche che chiudono una dietro l'altra, licenziamenti, cassa integrazione. Hai visto, anche in Germania, alla Volkswagen, la Fiat, l'Italcasse... E il crack di Sindona, l'hai sentito... ci teneva i miliardi nella banca di Sindona anche il papa!

GIOVANNI E gli sta bene a 'sto fanatico in bianco che va a rompere le scatole alle donne col fatto che si deve restare incinte!

LUIGI Cos'è 'sta storia del papa che vuol restare incinto? (*Ride divertito*).

GIOVANNI No, non lui, incinto... Sto parlando di tua moglie.

LUIGI Cosa c'entra mia moglie col papa?

GIOVANNI Ah, fai finta di non saperlo?

LUIGI No, che non lo so! Cos'è 'sta storia del papa?

GIOVANNI Ecco, se tu, invece di fare all'amore col «nano ghiacciato»... e con la carne in scatola, stessi attento a quello che sogna la notte tua moglie, quando arriva il papa in bianco e comincia: «Fratelli in Cristo... io sono venuto a dirvi che la pillola è la maledizione di Dio... non prendete la pillola in Cristo!»

LUIGI E infatti Margherita... la pillola non la prende.

⁸ Noto aperitivo.

GIOVANNI Ah, lo sai anche tu? Chi te l'ha detto?

LUIGI E chi doveva dirmelo? È inutile che la prenda perché tanto non può avere bambini, per via d'una malformazione che adesso non mi ricordo...

GIOVANNI Sei tu che ce l'hai la malformazione! Nella testa! Tua moglie è sanissima, e ne può avere eccome di bambini... tant'è vero che ce l'ha.

LUIGI Ha un bambino? Da quando?

GIOVANNI Adesso! Anzi, può darsi che a quest'ora sia già nato: prematuro di cinque mesi!

LUIGI Ma non dire fesserie: cinque mesi! Se non aveva neanche la pancia!

GIOVANNI (*trattiene a stento la risata*) Non ce l'aveva perché si fasciava... ma poi l'Antonia l'ha fatta sfasciare e allora: plaff... un pancione che pareva di nove mesi... e forse anche undici!

LUIGI Ma di', mi stai a sfottere?

GIOVANNI Be', se non ci credi... Mia moglie, se proprio vuoi saperlo, è andata ad accompagnarla con l'autoambulanza all'ospedale... che quasi stava per partorire qui!

LUIGI Partoriva qui?

GIOVANNI Perdeva già le acque!... Le ho raccolte io!

LUIGI Hai raccolto tu le acque?

GIOVANNI Be', proprio acque... «salamoia»... con qualche oliva... che sono poi quelle che hai mangiato tu!

LUIGI Senti, piantala di sfottere! Dov'è mia moglie?

GIOVANNI Te l'ho detto, è all'ospedale.

LUIGI Quale ospedale?

GIOVANNI E chi lo sa? Se tu avessi prenotato un mese prima, come da regolamento, adesso lo sapremmo. Ma così... capace che li stia girando tutti... e poi il bambino nasce in macchina, poverino, in mezzo a tutte le olive!

LUIGI Senti, piantala di fare il fesso! 'Sta mania di fare sempre lo spiritoso e di sfottere anche sulle cose serie... Dimmi in che ospedale l'hanno portata o ti do un pugno!

GIOVANNI Ehi calma! T'ho già detto che non lo so... No, ecco, forse sono andate al coso, lí, come si chiama... al Centro ginecologico.

LUIGI Al Centro ginecologico?

GIOVANNI Sí, dove fanno i trapianti dei bambini prematuri da una pancia all'altra.

LUIGI I trapianti dei bambini da una pancia all'altra?!...

GIOVANNI Sí, proprio... ma dove vivi tu? Come si vede che

sei digiuno del parto prematuro! Perché, non lo sai che al Ginecologico, quando arriva tua moglie... fanno così: c'è una macchina, un'autoclave... con la tenda tutta ossigenata... prendono la donna che ha il prematuro di quattro mesi e mezzo, anche cinque... poi prendono una donna, che è la seconda madre... le fanno il cesareo... le mettono nel ventre il bambino, ricuciono placenta e tutto... e dopo quattro mesi (*pausa*): un pesce!

LUIGI Piantala, non me ne frega niente della tua macchina, del trapianto e del cesareo... voglio sapere dov'è 'sto Centro ginecologico del porco giuda... Prendi la guida telefonica che guardiamo dov'è questo Centro ginecologico...

GIOVANNI Non ho il telefono, mi tengo la guida? (*Ironico*)
Voglio sapere chi c'è in città!

LUIGI Be', andiamo al bar di sotto... lí ce l'hanno il telefono...

GIOVANNI Adesso che mi viene in mente, il Ginecologico è a Niguarda!

LUIGI A Niguarda? Ma Niguarda è dall'altra parte della città.

GIOVANNI Eh, sí... sarà come minimo a venti chilometri da qui.

LUIGI Ma perché sono andate così lontane?

GIOVANNI E te l'ho detto... Dio che testone! È l'unico posto dove fanno il trapianto! Prendono un'altra donna, la prima che ci sta... (*Si blocca di colpo, folgorato da un'idea*)
Un'altra donna? Mia moglie!? L'Antonja ci sta certamente... È lei la prima donna che ci sta! È talmente scema! Quella si fa fare di sicuro il trapianto, e mi torna a casa incinta! Presto, andiamo!

Escono correndo.

Fine del primo atto.

ATTO SECONDO

Le due donne stanno rientrando. La piú giovane, Margherita, ha ancora il pancione; piagnucola.

ANTONIA Su, su, Margherita, vieni avanti. (*Chiamando verso la camera da letto*) Giovanni, Giovanni! Non c'è. Vuoi vedere che è già andato a lavorare? Che ore sono? (*Dà un'occhiata alla sveglia sulla credenza*) Le cinque e mezza. Accidenti, fra una balla e l'altra, siamo state fuori piú di quattro ore. (*Sbircia nell'altra stanza*) Eh già, è proprio andato. E non ha toccato neanche il letto, poveraccio.

MARGHERITA È tutta colpa nostra; quando mai t'ho dato retta! Guarda che casino abbiamo tirato in piedi!

ANTONIA E piantala di frignare... accidenti, sei proprio una piaga! Cos'è successo alla fine dei conti? È andato tutto liscio come l'olio, no? Hai visto come sono stati gentili quelli dell'ambulanza? È bastato dirgli: «State attenti che la ragazza qui non è incinta... ma è piena di refurtiva...» che subito non gli è parso vero di darci una mano. Ci hanno fatto perfino festa! «Ah, ah, che brave! Avete fatto bene! Ma certo, bisogna mazzolarli quei ladri strozzini dei supermercati!» E tu che eri tanto preoccupata... è inutile, bisogna avere fiducia nella gente! Io ho fiducia nella gente! (*Guarda nel frigorifero*) Il burro? Ehi, chi m'ha fregato il burro? Ah, no, è qua; adesso ti faccio una minestrina. Ah, il riso... dammi un pacchetto di riso. (*Margherita estrae dal sacchetto nascosto sotto al cappotto un pacco di riso. Antonia va al fornello. Vede la pentola che aveva usato Giovanni per cucinare*) Ma che è 'sta roba? Il miglio? Quel deficiente del Giovanni s'è cucinato davvero la minestra col miglio e con le teste di coniglio! Ma ti dico io! Non puoi raccontargli una balla che lui subito se la beve! E la mangia! Ma dio...! E poi si lamenta di come cucino io! Ah, ma

da adesso in poi... gliela faccio vedere io: gli faccio teste di coniglio in tutte le salse... anche ripiene di miglio!

MARGHERITA Senti, se stai a fare la minestra solo per me lascia correre, io non ci ho fame... mi si è chiuso lo stomaco in una maniera!

ANTONIA Be', te lo fai riaprire, lo stomaco! Guarda se una deve farsi prendere dalla strizza fino a 'sto punto?! (*Margherita estrae dalla sua «pancia» i vari pacchetti*). Cosa stai facendo?

MARGHERITA Mi tiro fuori la roba... Cosa pretendi, che me la tenga addosso vita natural durante?

ANTONIA Roba rubata in casa mia non ne voglio! Chiaro? E mi fai il piacere... anche quella sotto il letto, ti porti via. Non voglio andare in prigione per le tue storie. E, per far prima, mi faccio un bel pancione anch'io. (*Prende da un cassetto delle federe; con spille e fettuccia prepara due sacchi da appendere al collo*).

MARGHERITA E dove la portiamo?

ANTONIA La portiamo qua, dietro alla ferrovia... (*mentre parla infila nelle due federe parte della refurtiva*) c'è un gabbiotto di mio suocero, con dieci metri di terreno... giusto per tirarci su un po' di insalata. Quello è un nascondiglio perfetto.

MARGHERITA No, senti, basta, io non ce la faccio piú... e ne ho anche piene le scatole delle tue pensate da matta. Scusami, ma io pianto qua tutto: non voglio neanche un sacchetto di pasta, guarda.

ANTONIA E va bene, come vuoi... Sai cosa sei? Sei una scema!

MARGHERITA Ah, sono scema? E allora, tu che sei tanto intelligente e furba... voglio sapere cosa gli andrò a raccontare io a mio marito, quando mi rivedrà senza piú la pancia... e senza il bambino!

ANTONIA Ah, ci ho già pensato: gli diremo che hai avuto una gravidanza isterica.

MARGHERITA Isterica?

ANTONIA Sí, è successo già tante volte che una crede di essere incinta... le cresce la pancia e poi, quando va a partorire, le viene fuori soltanto aria. Solo aria! Fanno una figura!

MARGHERITA Ma va', soltanto aria? E come mi sarebbe venuta 'sta gravidanza isterica?

ANTONIA Per via del papa. È lui che ti veniva sempre in sogno a dirti: «Fai il bambino, fai il bambino!» E tu gli hai

ubbidito: hai fatto un bambino... d'aria. Soltanto l'anima del bambino!

MARGHERITA Eh, brava, tira in ballo anche il papa!

ANTONIA Be', una volta per uno no? Sapessi quante volte lui ha tirato in ballo noi! (*Riempita una federa se l'appende al collo e la nasconde sotto al cappotto*) Ecco fatto. Allora senti: tu dà un'occhiata alla pentola che c'è sul gas, dieci minuti e io torno...

MARGHERITA Ma perché non ti prendi anche un paio di sporte e ci carichi tutto in una volta sola, invece di fare tutta 'sta manfrina della madre incinta, avanti e indietro?

ANTONIA Perché mica sono scema come te, che ti faresti beccare subito. Guarda giù, lí davanti, nella strada... vieni qui, vedi quella? È una camionetta della polizia. E cosa credi che ci stiano a fare i «poulé» a quest'ora? Stanno lí apposta ad aspettare i merli come te che se ne vanno in giro con le sporte a nascondere la roba di mattino presto... e trach, li pescano al volo! (*Torna un attimo verso la stufa a gas*) Ah, stai attenta, che se si spegne il gas, qui c'è il saldatore autogeno del Giovanni. Vedi, si fa così... si accende...

MARGHERITA Ma non diventa rovente?

ANTONIA Eh, no, perché mica è ferro... è una roba speciale che si chiama antimonio, va su fino a duemila gradi ma non diventa mai rosso... e serve appunto per accendere il gas!

MARGHERITA (*stando a sbirciare dalla finestra*) Guarda, là c'è la Maria del terzo piano, anche lei s'è messa incinta... eccola lí che attraversa.

ANTONIA Ma qui ci fregano tutti l'idea, vedrai che fra un po' vedremo passare anche dei cani incinti col loro bel paltoncino, e gli uomini... già li vedo... tutti gobbi! Donne incinte, uomini gobbi... Cosa penserà di noi la polizia!

MARGHERITA Senti, ci ho ripensato, vengo con te. (*Sistema i sacchetti nella seconda federa, a sua volta se l'appende al collo e la nasconde sotto il cappotto*).

ANTONIA Ehi, che t'è successo?... t'è venuto il coraggio... sono contenta. Lo sapevo che ci avresti ripensato... anche le pisciasotto come te viene il momento che si svegliano. (*Affettuosa*) Muoviti scemona! (*Si accarezza il ventre*) Sai una cosa, mi fa una commozione sentirmi 'sta pancia, mi fa venire in mente il mio bambino.

MARGHERITA Il tuo bambino? (*Ride sfottendo*).

ANTONIA Cosa ridi?... Sí, il mio bambino!... So benissimo che ha venticinque anni... che è lungo come la fame, ma per me è sempre il mio bambino. Pronta?

MARGHERITA Sí.

ANTONIA Andiamo. Questa è la giornata della mamma!

Cambio di scena. Scorre un siparietto lungo il proscenio, i due operai entrano in scena come camminassero per strada. Luigi estrae un berretto e se lo calca in testa, Giovanni lo imita.

LUIGI Ecco, adesso comincia anche a piovere. A proposito, chissà perché si dice sempre: «Piove, governo ladro!»

GIOVANNI Be', forse per ricordarti che quando invece c'è il sole, il governo è pure assassino!

LUIGI Ma porco cane, tu ancora hai voglia di far battute e di ridere?

GIOVANNI Io no, ma i miei piedi sí, stanno addirittura scoppiando dal ridere! Ci ho proprio le scarpe piene di piedi: «su da un tram, giù dall'altro... corri che lo perdiamo...» poi la baraonda di tutti quelli che non volevano pagare il biglietto perché è rincarato... e i pestoni... gli spintoni... Tu e la tua bella idea di fare il giro degli ospedali. Se per telefono ti dicono che tua moglie non risulta ricoverata, che bisogno c'era di farci 'sta scarpinata! ?

LUIGI Capirai, con quel casino d'amministrazione che c'è lí, chi si va a fidare?

GIOVANNI Be', ad ogni modo, adesso basta! Adesso io vado alla stazione, prendo il treno e vado a lavorare... che già mi scaleranno un'ora. (*Si sposta di colpo e guarda in platea verso destra*) Guarda! Là! Cos'è successo? Porco cane, che disastro!

LUIGI (*si avvicina a Giovanni*) È un camion, anzi due... di quelli a otto assi! Si sono ribaltati!

GIOVANNI Per forza, con quest'acqua, una frenata sul bagnato... e pataplunfete!

Entra l'Appuntato di Pubblica Sicurezza che già conosciamo.

APPUNTATO Indietro, indietro! State alla larga... è pericoloso... può darsi che siano carichi di materiale infiammabile... può scoppiare da un momento all'altro!

GIOVANNI Salve appuntato... ci si incontra sempre in belle occasioni, eh?

APPUNTATO Certo! Ah, è lei... salve! Vede che bella vita ci tocca fare? (*Rivolto al fondo della sala*) Ehi, laggiù, voi sulla scarpata! Ma che fanno 'sti incoscienti? Indietro... anche voi... (*rivolto al fondo sinistra*) da quella parte... circolare... andate via... andate a lavorare! Non ne avete già abbastanza degli incidenti che vi capitano sul lavoro? Li venite a cercare anche qui?

GIOVANNI Masochisti, siamo!

LUIGI Ma di', lo conosci davvero, quello?

GIOVANNI Certo, è un amicone... un maoista di quelli tremendi... per me è un infiltrato.

LUIGI Un infiltrato nella polizia?

GIOVANNI Eh sí. Ehi, appuntato... guardi che lí, sul cassone del camion c'è scritto «soda caustica», e quella è mica roba che scoppia.

APPUNTATO Lo so, ma «soda caustica» sta scritto fuori; bisogna vedere quello che ci sta dentro.

GIOVANNI Ah, ma è sempre malfidente lei, appuntato! Sono due Tir quelli, trasporto internazionale... roba che va all'estero... con tutti i controlli che fanno... figurati se scrivono una roba per un'altra! Vedrà che non scoppia!

APPUNTATO Sí, sí, non scoppierà il camion, ma in compenso a me, fra poco, scoppieranno i coglioni! Lo sa che fra una balla e l'altra... sono in piedi da ieri mattina?

GIOVANNI Ah, perché noi invece... correre, di qua, scattare, muoversi, agli ordini!

APPUNTATO Ecco, bravo, lei è già pronto per venire nella polizia... perché non prende il mio posto?

GIOVANNI Be', al suo posto io, tanto per cominciare, farei sgomberare quei sacchetti che si sono rovesciati sulla scarpata. Ché, se c'è soda caustica, con l'acqua che viene giù, fra poco comincerà a bollire e verrà fuori un tal polentone fumante che hai voglia che disastro! Guardi che caustico vuol dire che brucia, lo sa?

APPUNTATO Bravo, ha ragione, e allora datemi una mano... mi è sempre piaciuta la gente piena di iniziativa e di buona volontà! Su; scattare!

GIOVANNI Mi venisse un accidente, a me e a tutte le idee che mi vengono!

LUIGI L'hai detto: tu ci hai proprio 'sto difetto, che hai troppe idee... stronze!

APPUNTATO (*rivolto al fondo sala*) Forza, anche voi: dateci una mano! Salviamo 'sti sacchetti! Fatelo per i vostri compagni camionisti... Bisogna essere solidali nella disgrazia.

Comincia l'azione del passamano dei pacchi; ai due operai si affiancano due o tre altri attori che salgono in prosenio e passano i sacchi direttamente al pubblico che sta al gioco, rendendo paradossale il passamano.

GIOVANNI Ha visto, guardi, lei che è tanto pessimista... guardi: stanno scendendo tutti ad aiutarci. E pensi che rischiano di arrivare tardi al lavoro... e di farsi scalare la paga.

APPUNTATO Non ho mai detto che la gente non sia generosa, io!

GIOVANNI No, lei dice che bisogna arrangiarsi, che siccome è un mondo di ladri... non bisogna fidarsi di nessuno... Lei mi fa proprio venire in mente quel mio padrone di prima: un vecchio malfidente che aveva un cane piú vecchio di lui... mezzo sordo... ma tremendo per la guardia. E siccome non si fidava che di quello, gli ha fatto fare un apparecchio acustico, apposta.

APPUNTATO L'apparecchio acustico per un cane?

GIOVANNI Sí, potentissimo, a batteria. Gl'ha legata all'interno della coscia. Soltanto che, appena 'sto cane ha alzato la gamba per pisciare... s'è pisciato sulla batteria: cortocircuito, gnacchete! È rimasto fulminato!

APPUNTATO Be', io cercherò di non alzare la gamba! Piu-tosto, voi che siete arrivati prima di me, sapete qualcosa dei camionisti?

LUIGI Giusto! Porco cane!... Mica saranno rimasti dentro, schiacciati nelle cabine?

APPUNTATO No, non sono rimasti schiacciati, si sono salvati.

GIOVANNI Meno male!

APPUNTATO Si sono salvati scappando subito come dei razzi!

GIOVANNI Perché scappati?

APPUNTATO Perché questi sacchetti, che stiamo salvando con tanto amore e generosità, mica hanno dentro soda caustica, ma zucchero raffinato!

GIOVANNI Zucchero? C'è dentro zucchero?

LUIGI (*ha aperto un sacchetto e verifica*) Eh sí, è proprio zucchero.

APPUNTATO Zucchero questi, questi altri farina di grano duro, e gli altri che arrivano, riso *Maratello* e *Vialone*!

GIOVANNI Ma che bastardi! E dove li trasportavano?

APPUNTATO Il primo carico andava in Svizzera e l'altro in Germania. Era lei che diceva che questi non scrivono mai una cosa per l'altra... gente a posto: «Sa, con tutti i controlli che hanno!»

GIOVANNI Appunto, come fanno per il controllo? Non ce l'hanno?

APPUNTATO Sí, ne hanno uno alla partenza, e basta. Piombano e via, non li ferma piú nessuno!

LUIGI Già, a meno che non gli capiti di ribaltarsi per strada.

GIOVANNI Be', un dio che stanga i furbi c'è sempre... dàì un occhio a come ti ha lavorato Sindona! Il furbacchione aveva messo in piedi un crack bancario... d'accordo con la mafia ha fatto ammazzare l'avvocato di Stato che lo stava incastrando, ha pensato di tagliare la corda... è andato in America, dove aveva combinato già un altro crack... È l'uomo dei crack. Lí l'hanno messo subito in galera... lui ha pagato una cauzione di qualche milione di dollari, appena uscito s'è fatto rapire... e per far credere a una disperata resistenza, s'è fatta una iniezione di anestetico e poi... zam... s'è sparato nella gamba. (*Ride*) Ah, ah... l'hanno beccato dopo un mese, in Sicilia... gli hanno dato venticinque anni. L'hanno trattato bene: camera singola piú servizi, televisione, pasto ottimo e abbondante compreso il caffè... senza zucchero ma con stricnina¹. C'è rimasto secco! È tremendo quel dio... dio polacco! Che però non tocca gli industriali e i commercianti. 'Sti figli di puttana fanno sparire la roba dai negozi... «non ce n'è piú» dicono... e poi eccola qui dove va. Già non gli basta mandare i soldi che guadagnano sulle nostre spalle in Svizzera, adesso pure il nostro mangiare ci fregano, 'sti banditi!

APPUNTATO Ecco, bravo: si sfoghi, si indigni! Che l'indignazione è proprio l'arma piú terribile del coglione.

GIOVANNI Sono stato riconosciuto! E lei cosa fa, oltre che sbottere, per la legge?

APPUNTATO Io sequestro! Sequestro e confisco. Grazie al vostro aiuto, salviamo la merce dalla distruzione, poi faremo un bel rapporto... spiccheremo denuncia e stasera stessa la televisione darà notizia dell'avvenuta brillante operazione di polizia. Coticché, avvisati in anticipo, gra-

¹ Il finanziere Michele Sindona, assassinato in carcere nel 1986 con un caffè avvelenato.

zie a questa bella soffiata televisiva, gli industriali responsabili avranno tutto il tempo di tagliare la corda all'estero. Il magistrato li condannerà a quattro mesi in contumacia, il Consiglio superiore, però, archivia la pratica. E tutto è a posto.

GIOVANNI Ah sí, è a posto! E la merce?

APPUNTATO Quella verrà riconsegnata ai proprietari, previo pagamento di una forte multa, contro la quale gli stessi industriali ricorrono però tante volte, finché non gli verrà concesso di pagare solo il deposito!

GIOVANNI No, non ci credo... sarebbe troppo una schifezza!

APPUNTATO Certo, neanch'io ci credo!

GIOVANNI Ecco, vede?

APPUNTATO Mi è proibito crederci, me lo impongono la divisa e il grado che porto! Ma per lei è un'altra questione... lei non ci può credere perché...

GIOVANNI Perché sono un coglione... ho capito!

APPUNTATO Se lei insiste! (*Spostandosi di qualche passo verso destra-proscenio*) Ehi, ma dove vanno quelli? Porco cane, si fregano i sacchetti! Hanno scoperto che c'è dentro zucchero e farina! (*Ride*) Ah, ah, ah...

GIOVANNI Scusi, ma lei fa il «palo»? Doppio lavoro, eh? Se non si sbriga a intervenire quelli fra poco si fregano anche il camion.

LUIGI Ma cosa interessa a te, ti metti anche a fare la spia adesso? Ma sei proprio un coglione!

GIOVANNI Eh no! Tu no!

APPUNTATO Vede, vede: le idee corrono! E poi perché farsi tante scalmane per due o tre miserabili sacchetti di soda caustica?

GIOVANNI Ma che soda, lei sa benissimo...

APPUNTATO No, io non so niente... io mi attengo a quello che sta scritto sul camion: «soda caustica». Non spetta a me verificare... il controllo lo deve fare il mio diretto superiore-responsabile, che arriverà fra un paio d'ore. È il regolamento! E io mi attengo! Anzi, siccome il regolamento dice anche che, in caso di incidente stradale, primario dovere del capo-servizio è quello di recarsi sul luogo onde occuparsi dello svincolo del traffico... e di nessun altro specifico aleatorio, io vi saluto, vi affido all'aleatorio e raggiungo lo specifico primario di svincolo! (*Esce di scena*).

GIOVANNI Ma dove se ne va? Ma quello è proprio stcentrato!

LUIGI No, siamo noi gli stcentrati! E pure fessi, siamo, che restiamo qui a fare i fachini per salvare la roba a quei bastardi-ladri! Sai cosa ti dico? Che io, quasi quasi, mi prendo su un paio di 'sti sacchi e me li porto a casa!

GIOVANNI Sei matto? Mica ti vorrai mettere alla stregua di quei balordi, pelandroni-sottoproletari, che te lo dico io, quelli non sono mica operai, quelli sono degli scioperati!

LUIGI Scioperati? Ha parlato il «Cavaliere del Lavoro!» Ma lo sai cosa vuol dire scioperati? Vuol dire che quelli fanno sciopero! E non fai sciopero tu?

GIOVANNI Sí, faccio sciopero, ma non frego la roba che non è mia!

LUIGI Ah, non è tua? E chi la fa 'sta roba allora? Chi la semina? Chi fa le macchine per lavorarla? Chi la lavora? Non siamo noi? Sempre e soltanto noi? E loro, i cosiddetti imprenditori, non sono quelli che sempre, invece, ce la fregano?

GIOVANNI Ecco, e allora, siccome siamo in un paese di ladri, mettiamoci a rubare anche noi: «Alè! Il piú furbo è quello che arraffa di piú! E chi non frega è un coglione!»! E allora, sai cosa ti dico? Che io sono orgoglioso di essere un coglione in un mondo di furbi e di ladri!

LUIGI Giusto! Lo so, si chiama appunto l'orgoglio del coglione!

GIOVANNI L'hai detto: perché il tuo è un parlare da sottoproletari, da disperati, che non vedono altra soluzione che quella di arrangiarsi. Ognuno per sé, tutti per ciascuno! E allora, caro il mio rivoluzionario da strapazzo, questa è soltanto la cagnara, il casino... che è proprio quello che vogliono i padroni per poi arrivare, poveracci, alla «necessità imprescindibile» di dover mettere ordine coi generali!

LUIGI No, i generali e il fascismo arrivano solo quando noi operai siamo col culo per terra! Non quando ci muoviamo per prenderci quello che è nostro!

GIOVANNI E per questo ci sono appunto le lotte che si fanno coi sindacati! (*Reazione con fare scocciato di Luigi*). Oh, per carità, che ho detto? «I sindacati»?! Ma i sindacati dormono, non fanno niente. La classe operaia non ha bisogno di quei tirapiedi, ci va da sola al potere: «organizzato dal basso»!

LUIGI Infatti, come hanno fatto a Danzica!

GIOVANNI (*ironico*) Ah, certo: i sindacati della madonna!

LUIGI Io ci credo ai sindacati, ma quando siamo noi a dirigerli, non loro che ci vengono a sotterrare le lotte, a svenderle per non compromettere l'equilibrio governativo! Che si fanno ricattare dai partiti coi loro maneggi e dall'unità ad ogni costo dentro la logica della governabilità e della pace sociale.

GIOVANNI (*abbacchiato*) Ma va'...

Entra in scena il Brigadiere dei carabinieri.

BRIGADIERE Be', ma che succede qui?

LUIGI Succede che stiamo facendo i facchini, salviamo la patria!

BRIGADIERE Macché salvare la patria! Qui si sta facendo razzia!

GIOVANNI Oh, chi si rivede! Il signor brigadiere coi baffi! Hai visto come assomiglia all'appuntato dello svincolo aleatorio di traffico?

I due operai che stavano aiutando nel passamano se la battono con dei sacchi.

BRIGADIERE (*estrae la pistola*) Ehi, voi due: fermi lí, metteste giú quella roba! Mettete giú quei sacchi o sparo! Vigliacchi, maledetti, se la sono svignata! (*Si rivolge repentinamente a Giovanni e Luigi, puntandogli contro la pistola*) E a voi, chi vi ha dato il permesso di toccare quei sacchi?

LUIGI Ecco, adesso ci becchiamo una pistolettata!

GIOVANNI Ordine di Agnelli... Brigadiere, stia attento a non inciampare con quella pistola, che voi carabinieri, quando inciampate, ammazzate sempre qualcuno. Ci avete l'inciamp-arm-facile!

BRIGADIERE Non faccia tanto lo spiritoso lei! Gliel'ho già detto!

GIOVANNI D'accordo, ma noi qui stiamo facendo un favore... che se no marcisce tutto.

BRIGADIERE Non abbiamo bisogno di nessun favore... via, sloggiare!

GIOVANNI Volentieri, ma guardi che ce l'aveva detto l'appuntato lassú!

BRIGADIERE Quale appuntato lassú?

GIOVANNI Quello che sta facendo lo specifico aleatorio dello svincolo.

BRIGADIERE Be', allora continuate... No, anzi, state fermi...

Aspettate che vada a controllare. Ehi, appuntato! (*Esce*).

LUIGI Ordine! Contr'ordine! Hai visto? Siamo già intruppati!

GIOVANNI Sí, sembra un po' carogna... ma guarda che invece sotto sotto è una brava persona: è lui che ha caricato tua moglie sull'autoambulanza con il bambino, le olive e tutto! E lui non he ha mangiata neanche una!

LUIGI Ma finiscila... Ma io stavo per dirti una cosa prima.

GIOVANNI Che cosa?

LUIGI È una cosa che riguarda proprio la piattaforma del sindacato, i sacrifici e la mobilità del lavoro. Da domani siamo tutti in cassa integrazione!

GIOVANNI Chi te l'ha detto?

LUIGI L'ho saputo ieri in treno: ci sbattono tutti seimila che siamo a ventisei ore... e poi, fra un paio di mesi chiudono!

GIOVANNI Chiudono la fabbrica? E perché dovrebbero chiuderla? Mica siamo in crisi, noi. Anzi, abbiamo commesse per almeno due anni!

LUIGI Gliene frega assai delle commesse a quelli! Dal momento che se portano tutto in Argentina guadagnano di piú... e in Brasile ancora meglio...

GIOVANNI Per via della mano d'opera, eh?

LUIGI Non solo: i salari bloccati, niente scioperi, un governo di fascisti che gli garantisce la pace sociale... vuoi mettere?

GIOVANNI (*si precipita a prendere dei sacchi*) Aiutami, tira su la roba, dà, andiamo... caricatene piú che puoi... muoviti!

LUIGI E l'orgoglio di essere un coglione democratico legalitario!?

GIOVANNI Arriva il momento che anche i coglioni si svegliano! Via, andiamo!

Escono carichi come muli dal lato sinistro del siparietto. Il Brigadiere urla da fuori scena.

BRIGADIERE Ehi, voi due... dove andate? Fermatevi... Fermi o sparo! Sparo!

GIOVANNI (*rientra per un attimo*) Sí, spara! Sparati sui coglioni! (*Esce*).

BRIGADIERE (*entrando in scena trafelato*) 'Sti bastardi! E facevano finta di lavorare... «salviamo la merce... facciamo un favore!» E poi dicono tanto di Napoli! (*Esce rincorrendoli*).

Buio. Cambio di scena. Il siparietto resta chiuso. C'è solo una variazione nelle luci, a indicare che l'ambiente-strada è un altro. Dal lato sinistro rientrano i due operai sempre coi loro sacchi.

GIOVANNI Dài, forza, ancora cento metri e ci siamo. Fermo, c'è una camionetta della polizia... davanti a casa mia...

LUIGI Guarda quelle due donne che attraversano la strada, non saranno mica le nostre mogli?

GIOVANNI Ma no, non possono essere loro.

LUIGI Come no, guarda, stanno entrando nello stesso camerone dove abiti tu. E una è pure incinta.

GIOVANNI No, guardale meglio... sono tutte e due incinte.

LUIGI Eh sí, allora non sono loro.

GIOVANNI (*indicando alle sue spalle*) Porco cane, siamo incastrati. Guarda dall'altra parte... laggiú!

LUIGI Cosa?

GIOVANNI Non vedi? Quel brigadiere dei carabinieri, ci è venuto dietro! 'Sto figlio di puttana, ti dico io, con tutti quelli che hanno fregato roba, proprio solo con noi se la viene a prendere! Perché abbiamo fregato troppo poco!

LUIGI Per forza, quello sa dove abiti... e vedrai, viene dritto a cercarti in casa tua!

GIOVANNI E noi, invece, lo freghiamo e andiamo a casa tua!

LUIGI Giusto, muoviti, passiamo per di qua che lo seminiamo.

Escono dal centro del siparietto. Il Brigadiere entrando da sinistra attraversa tutta la scena ed esce sulla destra.

BRIGADIERE Scappa, scappa... tanto lo so dove abiti! Conosco le strade!... So leggere, io!

Sul buio scorre il siparietto e ci ritroviamo nella casa di Giovanni e Antonia. Stanno rientrando le due donne col pancione, sono stravolte dalla stanchezza.

ANTONIA Voglio morire... voglio morire... (*Si va a sedere, affranta, sulla branda*).

MARGHERITA Carica, scarica, mi sembra di essere diventata un camion!

ANTONIA Voglio morire... Oddio, che pancia! Oddio, la stanchezza della gravidanza... (*Cambia tono*) Sempre a lamentarti stai! Non ho mai conosciuto una «zabetta» come te! Noiooosa! Meno male che non ti ho sposata io! Dio! Che donna pedante!

MARGHERITA (*durante la battuta di Antonia s'è slacciata il cappotto e toglie dalla federa foglie d'insalata e qualche cavolo*) Guarda, guarda quanta insalata abbiamo qui! Abbiamo da mangiare insalata per un anno!

ANTONIA E parla... e parla! Non si poteva fare a meno di rimpinzarci a 'sto modo... Con la polizia lí sotto, non potevamo uscire col pancione, rientrare senza pancione... riuscire col pancione... ritornare... Per quanto addormentati, alla fine mangiano la foglia anche loro! Mi spiace giusto per mio suocero che non troverà piú neanche una foglia di insalata! (*Di colpo, urlando*) La minestra! (*Va di corsa, preoccupata, al fornello*) Mi sono dimenticata la minestra... sarà bruciato tutto! Dio mio, con la fame che mi ritrovo... (*Solleva il coperchio della pentola*) Meno male, non ha neanche bollito... Perché non ha bollito? È su da quattro ore!? Il gas! 'Sti bastardi, m'hanno tolto il gas perché non ho pagato la bolletta...! Bestie, schifosi, assassini, ladri! E mi toglieranno anche la luce...

MARGHERITA Ti hanno tolto il gas?!

ANTONIA Sí! Era venuto ieri quello del controllo... (*È disperata; si sente bussare alla porta*). Chi è?

VOCE (*fuori campo*) Amici.

ANTONIA Che amici?

VOCE (*fuori campo*) Sono un compagno di lavoro di suo marito. M'ha detto di venire a dirle una cosa.

ANTONIA Oh, mio dio! Cosa gli sarà successo? (*Va per aprire*).

MARGHERITA Aspetta un attimo, che mi rimetto dentro l'insalata. (*Esegue*).

ANTONIA Abbia pazienza un momento... che sono spogliata. (*Aprè la porta e appare il Brigadiere*). Ancora lei?! Che scherzi sono questi?

BRIGADIERE Ferme lí, dove siete! Ah, stavolta vi ho beccate! Eccole qua, tutte e due incinte, adesso! Ma come crescono, 'ste pance!? L'avevo capito subito io, che c'era il trucco!

- ANTONIA Ma lei è matto! Di che trucco sta parlando?
- MARGHERITA (*lasciandosi ricadere sul letto distrutta*) Ecco, adesso ci siamo, lo sapevo, lo sapevo!
- BRIGADIERE (*a Margherita*) Vedo con piacere che lei non l'ha poi perso il suo pargoletto. (*Ad Antonia*) In compenso, lei, signora... complimenti! In cinque ore ha fatto l'amore, è diventata mamma ed è già arrivata al nono mese... Che velocità!
- ANTONIA Guardi, signor brigadiere, che lei sta prendendo un granchio...
- BRIGADIERE No, il granchio l'ho preso prima... quando ci sono cascato con la sceneggiata delle doglie e del parto prematuro! Ma adesso non ci casco piú, basta! Fuori la refurtiva!
- ANTONIA Ma di che refurtiva parla? È impazzito?
- BRIGADIERE E non facciamo le furbe, che tanto non attacca piú! Il giochetto ormai è troppo scoperto: i mariti vanno fuori a fare razzia, poi passano i sacchetti alle mogli che si fanno un pancione e via! È tutto il giorno che vedo passare donne incinte! Ma possibile che tutte le donne di 'sto quartiere siano rimaste in stato interessante allo stesso tempo? Capisco la proverbiale prolificità delle donne del popolo... ma qui si esagera! Donne mature, ragazze, ragazzine, perfino una vecchietta di ottant'anni ho visto passare incinta oggi: un pancione che pareva avesse due gemelli!
- ANTONIA Lo so, ma non è mica per quello che crede lei sa... ma per via della festa... della santa Patrona...
- BRIGADIERE Cos'è 'st'altra storia della santa Patrona?
- ANTONIA Non la conosce? Che santa! Santissima! Una donna brava... che... che voleva avere dei figli... Si era fissata 'sta povera santa... voleva restare incinta... Ne faceva! Ne faceva!! Ma non riusciva mai... fino a che, a un certo punto... il Padreterno di lassú ci ha avuto pietà, e: psium! È rimasta incinta..., all'età di sessant'anni! Un miracolo!
- BRIGADIERE A sessant'anni?
- ANTONIA Già, e pensi che suo marito ne aveva piú di ottanta!
- BRIGADIERE La forza della fede! Dicono però che lui, il marito sia morto quasi subito. Ad ogni modo, per ricordare 'sto miracolo, tutte le donne del quartiere vanno in giro per tre giorni con il pancione finto.

BRIGADIERE Oh, che bella tradizione! Brave! Allora è per quello che svuotate i negozi del supermercato... soltanto per potervi procurare la roba da mettervi in pancia! Ma guarda cosa fa la religiosità del popolo. Avanti! Piantiamola con 'sta pagliacciata! Faccia vedere cos'ha lì sotto, altrimenti perdo la pazienza!

ANTONIA Perde la pazienza, e cosa fa? Ci strappa i vestiti? L'avverto che se solo ci tocca con un dito e se insiste a voler vedere, le capita una disgrazia!

BRIGADIERE Ma mi faccia ridere! (*All'istante, preoccupato*)
Che disgrazia?

ANTONIA La stessa che è capitata al marito incredulo di santa Eulalia! Questo vecchio era un miscredente e non ci credeva: «Santa Eulalia, vieni qui subito che ti devo parlare. Apriti il vestito, e fammi vedere che cosa hai sotto la pancia, e ti avverto che, se veramente sei incinta, ti strozzo, perché vuol dire che quel bambino non è il mio!» Allora lei, la santa Eulalia, di colpo si è aperta il vestito e, secondo miracolo: dal ventre sono venute fuori delle rose... una cascata di rose!

BRIGADIERE Oh, senti senti, che bel miracolo!

ANTONIA Sì, ma la storia non è finita... al vecchio s'è fatto subito buio negli occhi: «Non ci vedo più, non ci vedo più! – gridava. – Sono cieco! Dio mi ha punito!» «È ci credi adesso, o miscredente?», gli ha detto santa Eulalia. «Sì, ci credo!» E allora, terzo miracolo: dalle rose è spuntato un bambino già di dieci mesi che parlava, e ha detto: «Papà, papà, il Signore ti perdona, adesso puoi morire in pace!» L'ha toccato con una manina sulla testa e il vecchio è morto di un colpo!

BRIGADIERE Basta con le storielle e fatemi vedere le rose... voglio dire... insomma sbrigatevi, che ho già perso fin troppo tempo e sono un po' nervoso!

ANTONIA Allora lei non crede nel miracolo?

BRIGADIERE Proprio no.

ANTONIA Non ha paura della disgrazia?

BRIGADIERE No, ho detto!!

ANTONIA Bene, come vuole! Poi non mi venga a dire che non l'ho avvisata. (*A Margherita*) Avanti, alzati e scopriamoci insieme (*all'unisono, recitano enfatiche*):

Santa Eulalia dal pancione
a chi non crede nel miracolo
fai venire la maledizione
a chi non crede nell'oracolo

fai venire il mal bastardo
 nero e buio nel suo sguardo
 santa Eulalia santa Pia
 dàgli la botta
 e cosí sia!

Le due donne spalancano i propri cappotti.

BRIGADIERE Cos'è quella roba?

ANTONIA Quale roba? (*Lancia grida di meraviglia*) Oh, tu guarda! ? Pare insalata!

BRIGADIERE Insalata?

ANTONIA Eh sí, è proprio insalata: cicoria, indivia, riccio-
 lina... anche un cavolo!

MARGHERITA Anch'io, anch'io ho un cavolo!

BRIGADIERE Ma cos'è 'sta storia? Perché vi siete nascosta
 tutta 'sta verdura nella pancia?

ANTONIA Ma noi mica l'avevamo nascosta! Vuoi vedere che
 è un miracolo?!

BRIGADIERE Sí, il miracolo del cavolo!

ANTONIA Be', i miracoli uno li fa con la verdura che ha sot-
 tomano! Ad ogni modo, che lei ci creda o no, è forse proi-
 bito? C'è qualche legge che dice che il cittadino italiano,
 specie se di sesso femminile, non può portare cicoria, in-
 divia e cavoli sulla pancia? È proibito?

BRIGADIERE No...

ANTONIA C'è una legge?

BRIGADIERE No.

ANTONIA Addio! (*Fa per salutarlo*).

BRIGADIERE Macché addio! Io voglio sapere perché vi sie-
 te messe tutta 'sta roba addosso.

ANTONIA Ma gliel'ho detto, per farci la pancia, secondo la
 credenza del miracolo di santa Eulalia! Dobbiamo por-
 tarla per tre giorni! E a chi non ci crede gli capita la di-
 sgrazia!

La luce si abbassa piano piano.

ANTONIA e MARGHERITA Santa Eulalia dal pancione, a chi
 non crede nel... (*Le due donne ripetono la «preghiera» a
 santa Eulalia, notando con grande preoccupazione l'abbas-
 sarsi della luce*).

BRIGADIERE Che succede adesso? Va via la luce?

- ANTONIA (*con molta calma*) Che dice signor brigadiere?
- BRIGADIERE Ma non vede che si sta abbassando... (*Preoccupato*) Sta venendo buio!...
- ANTONIA Va via la luce? No, guardi che lei si sbaglia... io ci vedo benissimo. (*A Margherita sferrandole un calcio*) Ci vedi tu?
- MARGHERITA Sí, sí... ci vedo...
- ANTONIA Noi ci vediamo come prima. Forse a lei si sta abbassando la vista.
- MARGHERITA (*si avvicina a tastoni ad Antonia, sottovoce*) Ci hanno tagliato i fili della luce...
- ANTONIA Taci!
- BRIGADIERE Ma non facciamo scherzi! L'interruttore, dov'è l'interruttore?
- ANTONIA (*muovendosi a suo agio, seppure nel buio*) È qua, non lo vede? Aspetti che faccio io... (*Si sente lo scatto dell'interruttore*). Ecco, vede, adesso è spenta, adesso è accesa... Madonna, che luce in casa mia! Non la vede?
- BRIGADIERE No, non vedo...
- ANTONIA Oh, mio dío, è diventato cieco! Gli è capitata la disgrazia! Il Signore l'ha punito! Oh, poveraccio!
- BRIGADIERE Piantatela! Aprite la finestra... voglio vedere di fuori!
- ANTONIA Ma è aperta la finestra!
- MARGHERITA Sí, la finestra è aperta, non vede?
- ANTONIA Venga, venga a vedere. (*Lo afferra per una manica*) Ecco, di qua. (*Gli piazza davanti una sedia*) Attento alla sedia!

Il Brigadiere ci va a sbattere.

- BRIGADIERE Ahia... huo: che botta!
- ANTONIA E stia attento a dove mette i piedi!
- BRIGADIERE Ma come faccio se non ci vedo?
- ANTONIA Eh già che è cieco, poverino!
- BRIGADIERE (*furioso e spaventato*) Macché cieco!...
- ANTONIA Venga... ecco qua la finestra... (*Lo conduce davanti alla credenza e apre le due ante superiori*) Stia attento... ecco qui, apriamo i vetri... tocchi, tocchi... (*Il Brigadiere esegue a tentoni*). Guardi fuori... che panorama! Io me lo dimentico sempre... Bello! Speriamo che il padrone di casa non se ne accorga, altrimenti mi aumenta l'affitto! Quante luci! Che luminarie! Che festa! Tutto per santa Eulalia! Non vede?

BRIGADIERE (*è disperato*) No, no, non vedo! Non vedo niente! Maledizione, ma che cosa m'è successo? Un fiammifero... accendete un fiammifero!

ANTONIA (*preoccupata*) Un fiammifero?... Ho qualcosa di meglio di un fiammifero... (*Va al fornello, afferra la canna del saldatore*) Stia lí, non si muova, ch  non conosce la casa, pu  farsi male... glielo porto io... ho un bruciatore a fiamma... (*Accende*) Guardi, guardi che bella fiamma... rossa!

BRIGADIERE Non vedo nessuna fiamma... mi faccia toccare...

ANTONIA No, no, guardi che   rovente...

BRIGADIERE (*prepotente*) Voglio toccare, ho detto! Glielo ordino! (*Antonia ubbidisce*). Ah, ah, iaohoo! La mano, mi sono bruciato la mano, dio, dio che male... come brucia!

ANTONIA Eh, per forza! Ha visto, ha visto, a non voler mai credere!

BRIGADIERE (*piange disperatamente*) Allora sono cieco davvero? Sono cieco!

ANTONIA   un'ora che glielo stiamo dicendo! Non pianga cos ... su... coraggio... Ma cosa   successo in fin dei conti... non   successo niente...   diventato un po' cieco...

BRIGADIERE Voglio uscire... voglio uscire! (*  sempre pi  disperato*) Voglio andare a casa... dai miei superiori...

ANTONIA Aspetti, aspetti che l'accompagno alla porta... Ecco, qui...   qui la porta. (*Apri l'anta dell'armadio*).

Il Brigadiere si lancia come un forsennato e sbatte all'interno; retrocede barcollando e cade riverso al suolo.

MARGHERITA S'  spaccato la testa!

BRIGADIERE Ahi! Che botta! Chi   stato? (*Solleva appena la testa*).

ANTONIA (*cerca disperatamente una risposta*) Il bambino...   il bambino della santa Eulalia che l'ha toccato in fronte con la sua manina!

BRIGADIERE Ammazza che manina! (*Stramazza al suolo*).

ANTONIA Brigadiere!... Brigadiere! Accidenti,   svenuto. (*Si inginocchia accanto al carabiniere*).

MARGHERITA Forse   morto!

ANTONIA Sempre ottimista, eh! Macch  morto... Prendi la pila... lí nel cassetto. (*Sempre a tentoni Margherita esegue*). No, non   morto... gli   preso un malore.. un «lieve ma-

lore» come al generale Malizia² al processo di Catanzaro... Sta benissimo... respira...

MARGHERITA È morto, è morto, non respira piú!

ANTONIA (*auscultandolo*) Ma no... credi a me... respira... respira... eh, già che non respira! E non gli batte nemmeno il cuore!

MARGHERITA Oddio! Abbiamo ammazzato un carabiniere!

ANTONIA Eh sí, forse ho esagerato un po'... Cosa facciamo adesso?!

MARGHERITA Ah, e lo domandi a me? Cosa c'entro io? Hai fatto tutto tu... Mi dispiace ma io me ne vado a casa mia... Le chiavi!... dove ho messo le chiavi di casa?

ANTONIA Bella amica sei: mi pianti qua, cosí! Bella solidarietà!

MARGHERITA (*ritrova un mazzo di chiavi sulla credenza*) Ah, eccole! Ma ne ho un altro paio in tasca, due mazze di chiavi! Ma queste sono quelle di mio marito! Allora è stato qui... è venuto a cercarmi... e se le è dimenticate!

ANTONIA (*urlando*) Cosa me ne frega a me! Son qui con un brigadiere morto... mi parla di chiavi!...

MARGHERITA Vuol dire che mio marito ha incontrato il tuo che, figurati, gli avrà spifferato tutto sul fatto che io ero incinta! E io cosa gli racconto adesso? Io mica sono brava come te a cacciar balle!... Ah, mi spiace, ma di qui io non mi muovo. Adesso ci pensi tu a tirarmi fuori da 'sto pasticcio... gli racconti tutto tu!

ANTONIA (*si rende conto di quanto le stia capitando*) Sono disperata. (*Piangendo, parla col Brigadiere svenuto*) Brigadiere... non faccia cosí... facciamo la pace... È stato solo un colpo di porta... brigadiere... si svegli... (*A Margherita, furente*) E va bene, faccio io! Faccio io! Bell'amica sei! Risolvo tutto da me... tanto io ho le spalle grosse! (*Solleva un braccio del Brigadiere e lo lascia andare. Il braccio ricade pesantemente, senza vita*). È morto! Questo è morto per davvero!

MARGHERITA Hai visto tu a scherzare con i miracoli?

ANTONIA No, è lui che ci ha scherzato... io l'avevo anche avvertito: attento alla maledizione, che la santa Eulalia è una santa tremenda! (*Lo ha afferrato per le spalle, lo solleva e lo riabbassa costringendolo a flessioni burattinesche*).

² Dirigente dei corpi «deviati» dello Stato, col vezzo di svenire ai processi ogni volta che si trovava in difficoltà.

MARGHERITA E adesso, che stai combinando?

ANTONIA Respirazione artificiale!

MARGHERITA Ma cosa gli fa quella roba? Non si usa piú...
Bisogna fargli la respirazione bocca a bocca, come per gli
annegati.

ANTONIA Adesso io, secondo te, mi metto a baciare un ca-
rabiniere? Col mio passato politico! Che se poi lo viene
a sapere Giovanni... no, non lo bacio!... *(Pausa)*. Mar-
gherita... bacialo tu...

MARGHERITA Io no, veh! Ci vorrebbe piuttosto una bom-
bola dell'ossigeno.

ANTONIA *(riflette un attimo)* Ce l'ho! Ho questa dell'auto-
geno, che è proprio d'ossigeno. Una è di idrogeno, e l'al-
tra è di ossigeno... Vieni qua, aiutami... chiudo la mano-
pola dell'idrogeno... cosí... e apro quella dell'ossigeno...
(Esegue) Stiamo calme... è come un'operazione... vedrai...
come gli entra l'ossigeno, si rimette! Sarà anche conten-
to! Come fare un mese in alta montagna!

MARGHERITA Ma sei sicura che funzioni?

ANTONIA Oh, altro che... l'ho visto fare anche al cinema. *(Si
china appresso al carabiniere e gli infila il cannello in bocca)*.

MARGHERITA Ah, se l'hai visto fare al cinema, allora!

ANTONIA Vedrai... come gli entra l'ossigeno nello stoma-
co... vedrai che il torace si solleva... poi si riabbassa... ec-
co, ecco... comincia ad alzarsi, comincia a respirare...
Guarda come si solleva bene... ecco, vedrai che adesso si
riabbassa.

MARGHERITA A me pare che si stia soltanto sollevando... an-
che la pancia, guarda... fermati! Lo stai gonfiando tutto!

Le due donne si precipitano a fermare la macchina infer-
nale. Antonia leva anche il cannello di bocca al Briga-
diere.

ANTONIA Maledizione! Ho sbagliato tutto... gli ho dato
l'idrogeno invece dell'ossigeno!... Oddio che pancione...
che pancione! Ho messo incinto un carabiniere!

Buio. Scorre il siparietto, in proscenio sale lentamente la
luce. In scena, Giovanni e Luigi si trovano sul ballatoio
dell'appartamento di quest'ultimo. I sacchi rubati stan-
no a terra.

GIOVANNI Ma non possiamo continuare a star qui ad aspettare per delle ore sul ballatoio tu e io come due tarlocchi. Sentì, io guardo se riesco a buttar giù la porta con qualche spallata.

LUIGI Ma no, l'hai visto, ci ho provato io, che mi sono sfasciato mezzo, non c'è niente da fare: ci sono due serrature.

GIOVANNI Ma perché tutto 'st'armamento?

LUIGI È lei, mia moglie, che l'ha fatto mettere, ha il terrore dei ladri.

GIOVANNI Ecco, e adesso che i ladri, quelli veri, hanno bisogno di rientrare in casa, siamo fottuti, qui fuori dalla porta come dei mammalucchi. Ma anche tu, porca vacca: un ladro che va a perdere le chiavi di casa.

LUIGI Piantala con 'sto ladro! (*Cambia tono*) Orco cane! Adesso che mi viene in mente, non le ho perse le chiavi... le ho lasciate a casa tua... eh già... sul tavolo.

GIOVANNI Sei sicuro?

LUIGI Sicurissimo, avanti, dammi le chiavi di casa tua che vado a riprendermele.

GIOVANNI Sí, bravo fesso, col brigadiere che è là che ci aspetta sul ballatoio di casa mia come un falco: trach! Ti arresta!

LUIGI Ma no, a quest'ora si sarà già stufato da un pezzo e se ne sarà andato.

GIOVANNI Sí, stai fresco, quello è peggio di un molosso... non molla. Te lo dico io, quello si è piazzato lí vita natural durante... e aspetta; che non potrò neanche far finta di tornare a casa. Mi toccherà emigrare! (*Si sente rumore di passi*). Accidenti, arriva qualcuno...

LUIGI Calma, chi vuoi che sia, sarà qualche inquilino.

GIOVANNI Macché inquilino, è il brigadiere... (*Si preoccupa di nascondere i sacchetti*).

VOCE (*fuori campo*) Scusino, avrei bisogno di un'informazione.

GIOVANNI Porco cane, siamo fregati.

LUIGI Ma no, non è lui, ci assomiglia ma non è lui.

GIOVANNI No, hai ragione, non è lui.

Entra in scena il Becchino: è lo stesso attore che ha impersonato sia l'appuntato che il carabiniere.

BECCHINO (*entrando in scena*) Diceva scusi? Assomiglio a chi?

GIOVANNI Accidenti, come gli assomiglia... Assomiglia spu-

tato anche all'appuntato di Pubblica Sicurezza senza baffi... Ah, ah, scusi se rido, ma mi sembra di essere in una commedia che ho visto quando ero ragazzo... sa, una di quelle compagnie un po' sbraghellate... dove, siccome avevano scarsità di interpreti, a un attore gli facevano fare tutte le parti dei poliziotti che c'erano nella commedia.

BECCHINO Ma io, veramente, non sono un poliziotto.

GIOVANNI Ah, e cosa fa lei?

BECCHINO Io sono uno delle pompe funebri.

GIOVANNI e LUIGI Mamma li turchi! (*Con gesto rapido, i due operai si toccano i testicoli*).

GIOVANNI Scusi, ma ci è venuto d'istinto.

BECCHINO Oh, per carità... vi capisco... lo fanno tutti appena mi vedono... e lo faccio anch'io tutte le volte che mi guardo allo specchio.

GIOVANNI Simpatico...

BECCHINO Grazie. Piuttosto, mi sapreste dire se abita qui un certo Prampolini Sergio?

LUIGI Sí, sta sopra, al terzo piano. Ma so di sicuro che non è in casa. È all'ospedale! È sempre ammalato, poveraccio... una brutta vita!

BECCHINO Infatti è morto. Sapete mica se in giornata torna qui qualcuno della famiglia? Dovrei consegnargli la cassa che ho giù da basso.

LUIGI Be', guardi, sicuramente il figlio torna a casa stasera, ma forse la cassa le conviene portargliela addirittura all'ospedale, se è morto lí.

BECCHINO Vengo proprio adesso dall'ospedale, ma purtroppo la salma non c'è piú, speravo di trovarla qui, e invece si vede che l'hanno trasportata a casa di qualche altro parente... chissà dove.

GIOVANNI Eh be', la lasci giù nell'atrio... con un biglietto sopra... quando torna il figlio: «Oh, è il babbo!» (*Mima il gesto di caricarsi la cassa in spalla*).

BECCHINO Una cassa da morto giù nell'atrio? Lí abbandonata?... Con tutta la gente che passa... i bambini che immancabilmente ci vanno dentro a giocare agli indiani che vanno in canoa? No, non posso. E poi io ho bisogno di farmi firmare la bolletta di consegna da qualcuno fidato.

GIOVANNI Mi dispiace, ma qui «fidati», non ne trova.

BECCHINO Voi mi sembrate delle persone fidate. Abitate qui, vero?

LUIGI Sí, io abito proprio qui.

BECCHINO Bene, allora è tutto risolto: io le consegno la cassa, la sistemiamo in casa sua e... quando stasera arriva il figlio del defunto...

GIOVANNI (*allibito*) Una cassa da morto in casa?

BECCHINO Non è mica un oggetto ingombrante, sa... e poi se vogliamo, se si prescinde dalla funzione un po' macabra, è perfino decorativa.

GIOVANNI Certo, un centrino sopra: mobile bar!

BECCHINO Basta farci l'occhio!

GIOVANNI Sí, l'occhio da morto.

LUIGI (*tagliando corto*) Sí, sí... capisco.. ma c'è il fatto che vede... non possiamo entrare per via che non ho le chiavi... siamo chiusi fuori anche noi.

BECCHINO Oh, che peccato! Allora, purtroppo, non mi resta altro che riportarmela al deposito.

GIOVANNI No, senta... forse una soluzione ci sarebbe: la portiamo a casa mia, io sto appena dall'altra parte della strada... se lei si fida, la ritiro io. Però dovrebbe permetterci di caricare questi sacchetti dentro alla cassa... sa, col fatto che piove... siccome è roba delicata, guai se si bagna. La cassa ha il coperchio spero! ?

BECCHINO Sí, sí, è una cassa regolamentare... da poveri, ma il coperchio, quello almeno, non glielo facciamo mancare!

GIOVANNI Che Comune abbiamo! Fa le casse e anche i coperchi.

BECCHINO Sí, sí, andiamo: io vado avanti a farvi scaricare la cassa. (*Esce*).

Si caricano i sacchi.

GIOVANNI E voglio vedere se i poliziotti avranno il coraggio di venire a mettere il naso in una cassa da morto!

LUIGI Porco cane, devo dire che hai avuto una bella pensata, ma come t'è venuta in mente, di'?

GIOVANNI I Vietcong, me l'hanno fatta venire in mente i Vietcong. Oggi non sono piú di moda i Vietcong... Ti ricordi quando hanno fatto passare tutte le armi coi carri da morto nelle città... che poi t'hanno piantato in piedi quel casino?

LUIGI Ah, sí, per il «TETH».

GIOVANNI Ecco, bravo. È inutile, i Vietcong ti insegnano, sempre...

LUIGI Be', allora dai Vietcong fatti insegnare anche come

facciamo a entrare in casa, se c'è lí il brigadiere che ti aspetta.

GIOVANNI Ma tu sei amico di Kissinger? (*Si riprende allegro*) Come i Vietcong!... I Vietcong mica le casse le lasciavano vuote, sí, voglio dire, nel fondo c'erano le armi, ma sopra, a coprirle, c'era sempre un morto!

LUIGI E chi sarebbe il morto?

GIOVANNI Io, io farò il morto, e tu farai uno delle pompe funebri che porta la cassa. Speriamo non mi venga da ridere.

Escono. Buio. Cambio di scena. Via il siparietto. Ritroviamo le due donne in casa. Il Brigadiere è sempre disteso a terra. Antonia sta riempiendo il suo sacco con scatole e pacchetti nascosti sotto il letto. Margherita è furiosa.

MARGHERITA Be', io dico che sei un'incosciente, oltre che matta! Ma, la miseria, siamo qui con un morto in casa e lei pensa ancora a fare il trasbordo della pasta e del riso.

ANTONIA Ma sono gli ultimi viaggi... e poi cosa ci possiamo fare: se è morto è morto. Se è vivo vedrai che appena riprende i sensi va di corsa in pellegrinaggio a piedi fino al santuario di Santa Eulalia, e si butta in ginocchio e fa il ringraziamento per grazia ricevuta, vista acquistata, salute ottima, seppure incinto!

MARGHERITA Continua a scherzare, vedrai cosa ci capita.

ANTONIA Più di quello che ci è già capitato in queste ventiquattro ore non ci potrà capitare... Vieni qua piuttosto, e aiutami a tirarlo su... che lo mettiamo via.

MARGHERITA Dove lo mettiamo?

ANTONIA Nell'armadio.

MARGHERITA Nell'armadio?

ANTONIA E in che posto, se no? Non hai mai visto nei film gialli? I morti sempre negli armadi si mettono!

Alzano in piedi il Carabiniere. Antonia se lo carica sulle spalle.

MARGHERITA Dio, come pesa!

ANTONIA Lo dici a me che lo sto portando, scusa? È un carabiniere, eh! (*Manovrano il Carabiniere come fosse un pazzo e lo sistemano nell'armadio*) Ecco fatto. Aspetta che

gli infiliamo l'attaccapanni sotto la giacca... cosí... ecco, adesso tiralo su che lo appendiamo alla stanga... (*Eseguono*). Perfetto! Accidenti, ha la pancia talmente gonfia che l'anta manco si chiude. Spingi anche tu! Là! Guarda come è dentro bene! Comodo! Pare il Bambin Gesù!

Chiudono l'anta dell'armadio.

MARGHERITA Sta venendo chiaro. (*Mima d'aprire la finestra*)
Sta venendo giù un'acqua da diluvio.

ANTONIA Torno subito... vado un attimo di là... fatti la tua pancia.. avremo ancora un due viaggi... poi abbiamo finito... Che stanchezza! (*Esce verso l'altra stanza*).

Si apre la porta, entra Luigi. Ha in testa il cappello del Becchino.

LUIGI (*sbirciando appena, sottovoce*) Ehi, c'è nessuno? C'è il brigadiere?

MARGHERITA Chi è... (*Spaventata, imbarazzata*) Luigi, sei tu? Ma cosa fai cosí conciato?

LUIGI (*abbracciandola*) Cara la mia Margherita, finalmente... come stai?... Fatti vedere! Ma non hai la pancia! ? E il bambino? Dov'è il bambino? Come sta? L'hai perduto?

MARGHERITA No, no... stai tranquillo, è andato tutto bene...

LUIGI Davvero tutto bene? E tu stai bene? Raccontami qualcosa...

MARGHERITA Dopo, dopo... è meglio che te lo racconti l'Antonia... ti racconta tutto lei...

LUIGI Perché l'Antonia?

BECCHINO (*fuori campo*) Ehi, questa cassa è pesante, che facciamo... si entra o no?

LUIGI Sí, sí, entrate pure... il brigadiere non c'è, non c'è nessuno. (*In quel momento si apre l'anta dell'armadio in modo che si scopra il Carabiniere appeso; Margherita chiude rapidissima*). Dài, Giovanni, vieni fuori dalla cassa... che per farla entrare in casa bisogna metterla di traverso.

Margherita corre nell'altra stanza.

GIOVANNI (*fuori campo*) Peccato, stavo cosí bene qui dentro... mi ero perfino addormentato... (*entra in scena con il Becchino; portano una grande cassa da morto*) e mi ero so-

gnato che il brigadiere era morto e che l'Antonia l'aveva gonfiato con la bombola dell'idrogeno, cosí che la pancia gli cresceva, e s'è messo a volare come un pallone. (*Di nuovo si apre l'anta dell'armadio. Senza rendersi conto, Giovanni che sta entrando di schiena sorreggendo la cassa, aiutato da Luigi, la richiude. La bara viene posata sul tavolo.*)
Ma ti dico io i sogni!

MARGHERITA (*dall'altra stanza*) Antonia, Antonia, vieni fuori... sbrigati.

ANTONIA (*di dentro*) Che c'è?... Per la miseria, non si può neanche fare un po' di pipí in pace?

GIOVANNI Sono tornate tutte e due?

LUIGI Sí, sí, è andato tutto bene... stanno benissimo...

GIOVANNI Meno male... chiudi, chiudi il coperchio... (*A quello delle pompe funebri*) Grazie, grazie di tutto.

LUIGI (*sempre al Becchino*) Arrivederci. Oh, il vostro cappello... (*Lo consegna*) Grazie anche di quello.

BECCHINO Si figuri. (*Esce*).

GIOVANNI E adesso come la trucchiamo 'sta cassa?... Non ho neanche un centrino da metterci sopra!

LUIGI Senti, ho un'idea. Chiudiamo la porta della camera, le blocchiamo dentro per un po', e intanto noi sbaracciamo tutto. La roba la nascondiamo sotto il letto e la cassa la mettiamo all'impiedi dentro l'armadio.

GIOVANNI Giusto, vai a girare la chiave.

Giovanni e Luigi eseguono e si danno da fare a togliere i sacchetti dalla cassa. Quindi li infilano sotto il letto.

MARGHERITA (*dall'altra stanza*) Allora Antonia, ti sbrighi? Ti devo dire una cosa.

ANTONIA (*come sopra*) Eh, vengo, mi sto rivestendo... mi casca tutto qua!

GIOVANNI Ecco fatto... i sacchetti sono tutti sistemati. Spingi, spingiamoli piú sotto.

LUIGI Sistemati un corno... guarda qua: a forza di spingere li abbiamo messi dentro da una parte... e sono venuti fuori dall'altra... (*Si china a guardare sotto il letto*) Ma quanta roba! Dentro alla cassa non sembrava fosse cosí tanta! Sembra diventata il doppio!

GIOVANNI Per forza, se guardi con la testa in giú... tutto poi ti sembra esagerato... Si chiama appunto effetto yoga... Dài, aiutami a tirar su la cassa... No, aspetta, togliamole prima il coperchio, che se no fa troppo spessore.

Sollevano la cassa e la sistemano nell'armadio, dopo aver appoggiato il coperchio alla parete. Hanno infilato giusto giusto la cassa a calzare il Brigadiere.

LUIGI Hai ragione... ma che cos'è 'sto fatto dell'effetto yoga che dicevi?

GIOVANNI Eh, lo adoperano gli indiani, poveracci; quando non hanno niente da mangiare... e ne hanno di fame arretrata quelli... si mettono a testa in giù... e quando sono a testa in giù si immaginano quello che vogliono... roba da mangiare, da bere... sempre di più... e mangiano, mangiano... Gliel'ha insegnano Kissinger.

LUIGI E gli va via la fame?

GIOVANNI No, quella resta. Dài che ci siamo... spingi.

LUIGI Ah, si accontentano della suggestione... insomma.

GIOVANNI Eh sí... (*Tenta di chiudere l'anta dell'armadio*).

LUIGI Sai che dopo che mi sono messo a testa in giù m'è venuta anche a me la suggestione?

GIOVANNI Eh, me l'hai detto.

LUIGI No, no, un'altra... m'è sembrato di vedere il brigadiere dentro l'armadio.

GIOVANNI Il brigadiere? (*Spalanca rapidamente l'anta*) Meno male che era proprio una suggestione... Guai a te se ti vedo un'altra volta a testa in giù, eh... Ma lasciale fare agli indiani quelle cretinate lí. Porco cane, non si chiude. (*Spinge inutilmente l'anta che resta semiaperta*).

MARGHERITA (*fuori campo*) Senti Antonia, io sono stufa... t'aspetto di là e peggio per te...

GIOVANNI Vai a riaprire che io non mi posso muovere...

Luigi corre ad aprire. Entra Margherita.

MARGHERITA Oh, grazie, che gentile... (*Vede Giovanni*)
Oh, Giovanni, salve.

GIOVANNI Ehilà, m'ha detto tuo marito che è andato tutto bene... Allora è nato o no 'sto bambino?

ANTONIA (*entra sparata*) Ma si può sapere cosa avevi da dirmi di tanto urgente? (*Vedendo i due uomini, si blocca come paralizzata. Cerca di nascondere come può il pancione e lentamente, piegata in due, retrocede verso la porta d'uscita*).

GIOVANNI (*la blocca con un urlo*) Antonia! La pancia! Ti sei fatta fare il trapianto?!

LUIGI Il trapianto?!

ANTONIA Abbastanza!

GIOVANNI (*fa per staccarsi dall'anta ma deve subito tornare a bloccarla*) T'han fatto il taglio cesareo?

ANTONIA Piccolo.

GIOVANNI Come piccolo?

ANTONIA Be', insomma, una cosa giusta.

LUIGI (*a Margherita*) E anche a te ti han fatto il taglio cesareo?

MARGHERITA Eh sí, cioè non so... Antonia me l'han fatto?

LUIGI Perché lo domandi a lei... tu non lo sai?

ANTONIA Eh no, poverina, lei, l'hanno addormentata. E da addormentata come faceva a saperlo?

GIOVANNI Perché, a te t'hanno operata da sveglia, invece?

ANTONIA Ma insomma, basta! Cos'è 'sto interrogatorio di terzo grado? (*A turno accorrono a bloccare l'anta che si riapre in continuazione*). Lascia stare il mio armadio, eh! (*A un certo punto, quasi per simpatia, si aprono anche le ante della credenza e le porte di casa. Ne nasce un carosello assurdo*). Vigliacco se si informa di come sto di salute, se siamo vive o stiamo crepando. Roba che noi, per non farvi stare in pensiero, ci siamo tirate su come due cretine dal letto, che quelli dell'ospedale non volevano. E poi cosa avrei dovuto fare, secondo te... Questa perdeva il figlio... io glielo potevo salvare. E dov'è, se no, la solidarietà... Non sei tu che dici sempre che ci si deve aiutare... e che un comunista... deve essere uno...

Si spalanca l'anta dell'armadio, Giovanni le urla contro, l'anta, come spaventata si richiude. A turno si spalancano ante, porte, cassetti, compreso il coperchio della pattumiera.

GIOVANNI Sí, sí, hai ragione... scusa... forse hai fatto bene... anzi senz'altro.

LUIGI Grazie, Antonia, per quello che hai fatto: sei proprio una brava donna.

GIOVANNI Sí, sí, sei proprio una brava donna!

LUIGI (*a Margherita*) Diglielo anche tu... andiamo...

MARGHERITA Sí, sí, Antonia (*con intenzione*): sei proprio una buona donna!

ANTONIA Be', adesso basta... che mi fate piangere.

GIOVANNI Vieni... vieni qui... non stare in piedi... (*la fa se-*

dere sul letto) che col cesareo sai... forse avresti fatto meglio a restare ancora là, all'ospedale.

ANTONIA Ma figurati... poi, guarda, sto benissimo... non me ne sono neanche accorta!

GIOVANNI Sí, sí... dalla faccia... stai proprio bene... Oh, ma tu guarda che bel pancione! (*Le accarezza il ventre commosso. Si blocca. Pausa*). Sarà l'impressione ma mi pare che faccia vrrr... Si muove di già!...

LUIGI Si muove? Scusa, Antonia, fai toccare anche a me?

MARGHERITA No, tu non tocchi un bel niente!

LUIGI Ehi, è anche mio figlio, sai?

GIOVANNI Eh, già... adesso siamo parenti stretti!

MARGHERITA E io non conto piú niente! Sono diventata di colpo una scamorza? Tutte le feste all'Antonia, e io!?

ANTONIA Giusto, fate le feste un po' anche a lei... Su, tiratevi via di dosso... che poi io devo anche uscire. (*Si alza e va velocemente verso l'uscita*).

GIOVANNI (*bloccandola*) Uscire... a fare? Ma tu sei matta. Tu non ti muovi di qui... ti metti subito a letto, al caldo... anzi spostiamo il letto lí, vicino alla stufa. (*Fa per spostare il letto*).

LUIGI Fermo, ma che fai? (*Tutti accorrono*). 'Sto incosciente!

GIOVANNI Avete ragione... spostarlo è troppo pericoloso, è troppo pericoloso... ci sono le bombole... (*Riporta Antonia al letto*).

Antonia si blocca: ha visto il coperchio della bara appoggiato alla parete.

ANTONIA Giovanni... cos'è?

GIOVANNI (*continua a parlare a ruota libera, cercando di prendere tempo così da trovare una risposta plausibile*) Ci sono... le bombole... Ma tu non potevi almeno avvisare... invece di farmi stare in pensiero... non facevi altro che telefonare...

ANTONIA Giovanni, cos'è...

GIOVANNI Ti facevi dare un gettone... lo chiedevi a un'infermiera... dicevi: «Guardi, telefoni a casa mia... no, sotto a casa mia c'è un bar... e lí dice... "Pronto... senta, dica a mio marito..."».

ANTONIA (*cerca d'interromperlo*) Scusa, Giovanni, cos'è questa roba...

GIOVANNI (*geme tra sé e sé, disperato. Non sa piú cosa dire*)

Pronto, dica a mio marito che tutto è andato bene!...

ANTONIA Scusa, Giovanni, cos'è questa roba di legno marrone?!

GIOVANNI Il bambino è salvo, e anche tutte e due le madri...

ANTONIA Giovanni...

GIOVANNI Pronto? Senta... Pronto... parlo col bar qui sotto? (*Grida esasperato*) Pronto?... Non rispondono mai! Cosa mettono il telefono a fare?

ANTONIA Giovanni, cos'è questa cosa marrone!

GIOVANNI Non cercare di cambiare discorso! Ma come, invece di telefonarmi... per il bambino... continui a parlarmi di questo pezzo di legno schifoso... che lo brucei... Quando mai l'ho comprato... che... è...

ANTONIA (*esasperata*) Giovanni, cos'èèè?! Dimmelo! Mi fa anche un po' impressione... mi ricorda qualcosa...

GIOVANNI Ma non l'hai ancora capito? Non guardi mai la televisione? Un bambino... lo capirebbe subito anche un bambino... Guarda la televisione... la pubblicità... soprattutto quando si vede la spuma... le onde...

ANTONIA Ma cos'è, Giovanni?...

GIOVANNI È un asse da surf. Li vendono in fabbrica... davanti ai cancelli... Adesso ci mettono a zero ore fino a gennaio... dico in dicembre, cosa facciamo? Andiamo sull'Atlantico a fare surf! Passa il motoscafo: «Agnelli salute!» Ci divertiamo insieme! Lo so, lo so... non ci credi... infatti è un'altra cosa...

ANTONIA (*decisa e minacciosa*) Giovanni, dimmi cos'è!

GIOVANNI Oh, ma non si può nemmeno scherzare! Hai proprio poca fantasia... È la culla! Quando ho detto a Luigi: «Luigi, guarda che tua moglie aspetta un bambino...», lui subito: «La culla, la culla!» È entrato nel primo negozio di culle moderne che ha incontrato: «Mi dia la piú moderna che c'è!» Il commesso: «Fa niente se è giapponese?» Gli ha dato questa che è un prodotto della Lissan... Lissan-Alfaromeo... giapponese. (*Luigi e Giovanni hanno afferrato per i due lati il coperchio e lo fanno oscillare*). Vedi, qui ai lati ci sono quattro buchi, due per parte... si appende al soffitto con due cavi di acciaio... si mette dentro il bambino... basta toccarla appena, ed ecco che la culla dondola per delle ore... Poi, quando il bambino piange, si dà un colpo: zach! Giro della morte! E il bam-

bino per una settimana... (*mima lo stato di terrore del bambino*) come ingessato: non respira piú.

ANTONIA (*osservando le dimensioni del coperchio*) Mi pare un po' lunga...

GIOVANNI Ma i bambini crescono!

Antonia si stende sul letto, non troppo convinta. Un vecchio si affaccia all'uscio; è sempre il solito attore-jolly, truccato, con in capo una parrucca bianca e il viso segnato da una ragnatela di rughe.

VECCHIO È permesso, disturbo?

GIOVANNI Oh, papà, che piacere. Entra, entra.

ANTONIA Ciao, papà!

GIOVANNI Conosci i miei amici? Questo è mio padre.

VECCHIO Piacere.

LUIGI Giovanni, avevi già notato che tuo padre... assomiglia al brigadiere e al poliziotto?

GIOVANNI Non andarglielo a dire, che è già rincoglionito per conto suo...

VECCHIO Non cominciare tu... non sono affatto rincoglionito... (*Rivolto a Margherita*) Come sta la mia Antonia...

GIOVANNI No, papà, lei non è Antonia... Antonia è lei.

VECCHIO Ah sí?

ANTONIA Sí, papà, sono io.

VECCHIO Che cosa fai lí sul letto? Stai male?

GIOVANNI No, aspetta un figlio.

VECCHIO Ah, sí... e dov'è andato...? Stai tranquilla, vedrai che tornerà. (*Guarda Luigi e lo scambia per il nipote*) Oh, eccolo che è tornato... Ohi, s'è fatto un giovanotto... Però non dovresti far aspettare la mamma...

GIOVANNI Papà, questo è un amico.

VECCHIO Bravo! Bisogna essere sempre amici dei figli! Piuttosto, ero venuto qui ad avvisarvi che vi cacceranno di casa.

GIOVANNI Chi?

VECCHIO Il padrone di questo casermone. Per sbaglio hanno mandato la lettera di sfratto a casa mia. Eccola qua. Dice che sono quattro mesi che non pagate l'affitto.

GIOVANNI Ma figurati, ti sbagli, fai vedere. Antonia ha sempre pagato ogni mese, vero Antonia?

ANTONIA (*sulle spine*) Sí, certo.

VECCHIO Ad ogni modo faranno sgomberare tutto il caseggiato, perché qui da mesi non paga quasi più nessuno... e quei pochi che pagano, versano solo metà della pigione.

GIOVANNI Chi te l'ha detto?

VECCHIO Il commissario che sta facendo sgomberare appartamento per appartamento... brava persona!

Si sente quasi impercettibilmente un vociare frammisto a qualche ordine gridato.

LUIGI (*affacciandosi all'immaginaria finestra*) Date un'occhiata giù nella strada, che razza di schieramento di polizia che c'è...

GIOVANNI È vero... guarda che roba... pare di essere in guerra. E guarda quanti camion.

VECCHIO Sicuro, per portare via i mobili e il resto. Tutto gratis!

Il vociare cresce, si sente anche qualche pianto di donna e di ragazzini, e altri ordini.

VOCE DI POLIZIOTTO (*fuori campo*) Avanti... muoversi... portare fuori la roba... sgomberare!

GIOVANNI Ehi, ma 'sta lettera di sfratto è proprio per noi... Antonia, perdio! Cos'è 'sta storia?! Parla!

ANTONIA E non gridare, che spaventi il bambino!

GIOVANNI Va bene, parlo piano. Qui dice che non paghiamo da quattro mesi. Antonia, rispondi, mi vuoi spiegare?

ANTONIA E va bene: sí è vero, non pago l'affitto da quattro mesi, e non pago neanche la luce e il gas... tant'è vero che ce li hanno bloccati.

GIOVANNI Ci hanno bloccati il gas e la luce! Ma perché non hai pagato?

ANTONIA Perché con tutti i soldi che guadagnamo in due, ce la faccio appena a farti mangiare male e a tirare a campare.

MARGHERITA Luigi, ti devo dire un cosa: anch'io non ce l'ho fatta a pagare l'affitto.

LUIGI Ma bene!

ANTONIA Vedi, vedi, noi donne siamo tutte delle disgraziate... anche tutte le altre che stanno in 'sto caseggiato, e in quello di fronte e in quell'altro... tutte!

GIOVANNI Ma roba dell'altro mondo... ma perdio, ma perché non me l'hai detto che ti mancavano i soldi?

ANTONIA Perché, tu cosa avresti fatto... saresti andato a rubare?

GIOVANNI Ah, no, di certo... (*imbarazzato*) ma insomma...

ANTONIA Ma insomma, ti saresti messo a tirar madonne... a dire appunto che sono una disgraziata... e urlarmi: maledetto il giorno che ti ho sposata! (*Singhiozza*).

LUIGI (*a Margherita*) E tu, hai pagato almeno la luce e il gas?

MARGHERITA Sì, sí, la luce e il gas sí!

LUIGI Meno male.

GIOVANNI Su, su, non piangere, che oltretutto fa male al bambino.

VECCHIO Ma sí, ma sí, andrà tutto bene. (*Cambia tono*) Adesso che mi viene in mente, io ero venuto qui per portare della roba. Aspetta, che l'ho lasciata fuori, sul ballatoio. (*Esce e rientra all'istante con un gran sacco che mette sul tavolo*) Certe volte sono proprio svanito, ecco qua. L'ho trovata dentro al mio gabbiotto. E certamente roba vostra.

LUIGI (*si avvicina al sacco e ci guarda dentro*) Ma cos'è? Burro, farina, pelati?

ANTONIA Ah, stavolta io non c'entro.

GIOVANNI Ma no, papà, non può essere roba nostra.

VECCHIO Ma sí che è roba vostra, ho visto io l'Antonia che usciva dal gabbiotto stamattina!

GIOVANNI Antonia? Antonia!

ANTONIA E smettila di chiamarmi! Va bene, sí, è roba che ho comperato ieri a prezzo ridotto...

GIOVANNI Al supermercato?

ANTONIA Sì, ma solo una metà l'ho pagata.

GIOVANNI E l'altra?

ANTONIA Fregata!

GIOVANNI Fregata? Ti sei messa a rubare?

ANTONIA Sì!

LUIGI (*a Margherita*) Anche tu?

MARGHERITA Sì, anch'io...

ANTONIA No, non è vero... è una bugiarda... lei non c'entra! Mi ha soltanto aiutata.

Entrano le due guardie di Pubblica Sicurezza.

POLIZIOTTO Permesso? Famiglia Bardi... Siete voi?

GIOVANNI Sí...

POLIZIOTTO Ecco qua l'ordine di sgombero. Tempo mezz'ora, preparatevi! Torneremo a darvi una mano fra poco...

Escono.

GIOVANNI Grazie... molto gentile. (*Furente*) Ma roba dell'altro mondo... io divento matto!

LUIGI Calmati, Giovanni... sul fatto della roba rubata è meglio che stiamo zitti.

GIOVANNI Ma che sto zitto! Cosa c'entra? Quella ci ha rovinati... ci ha sbattuto in mezzo a una strada, non capisci? 'Sta disgraziata... 'sta incosciente disonesta... balorda!

ANTONIA (*molto seria*) Certo, hai ragione... di' pure puttana già che ci sei, che ti disonora... che sbatte nel fango il tuo nome «povero ma onorato»!... Che gioca anche con i tuoi sentimenti piú delicati di padre... perché... devi saperlo... neanche il figlio è vero... è una balla anche questa... ecco qua... (*si toglie dal ventre i vari pacchetti*) nella pancia ci nascondevo pasta, e riso, e zucchero...

LUIGI Ma come?... allora il bambino, il trapianto... il cesareo... (*Alla moglie*) Margherita?!

GIOVANNI Eh no, eh... questo è troppo! No, io l'ammazzo, l'ammazzo! (*Fa per scagliarsi contro Antonia, ma viene bloccato da Luigi*).

VECCHIO Be', visto che ho fatto le mie commissioni... io ragazzi vi saluto. E mi raccomando, sempre su con la vita! (*Esce*).

Cresce sempre di piú il vociare di donne e uomini dal di fuori. Ordini urlati, ululati di sirena.

GIOVANNI Disgraziata, bugiarda, disonesta... venirmi anche a sfottere con la storia del figlio. (*L'amico lo tiene con forza*). E lasciami andare anche tu.

ANTONIA Ha ragione, lascialo andare... lascia pure che mi ammazzi, ma davvero! Che anch'io sono stufa di 'sta vita bastarda! Sono stufa... di te!... E sono stufa soprattutto dei tuoi discorsi da trombone... sul senso di responsabilità, del sacrificio... della dignità di tirarsi la cinghia, orgoglio della classe operaia! E chi è 'sta classe operaia, chi sono 'sti operai? Siamo noi, sai? Con la nostra incazzatura, la nostra miseria, con la stessa disperazione di tutti quelli che stanno sbattendo fuori di casa... Guardali, guardali... (*col groppo in gola*) laggiú... peggio dei deportati! (*Il frastuono cresce ancora*). Ma tu non ve-

di niente... te ne stai lí bello come il sole con la bocca piena di bla-bla-bla, con gli occhi bendati a moscacieca! Sai cosa ti dico? Tu non sei piú un compagno... nossignore!... Non sei piú neanche un comunista... sei diventato un sacrestano di sinistra!... Un coglione!

GIOVANNI Oh! Finalmente! Ero in pensiero! Da mezz'ora non me lo diceva piú nessuno! Ecco, adesso il ciclo è concluso! Se vuoi accomodarti anche tu, Margherita... senza complimenti! (*Ad Antonia, dopo una breve pausa*) Un coglione eh? Hai ragione... sembrop proprio un coglione, ma non lo sono. Lo vedo e lo capisco anch'io come vanno davvero le cose: che la politica di questo mio partito assomiglia sempre di piú a un gran pancotto... e che 'ste manfrine del tira e molla con la Dc... per andare al governo. Prima erano all'opposizione... La Dc? Un partito di bastardi e ladri, di mafiosi... Ora che c'è la possibilità di andare al governo con loro, si scopre che la Dc ha un'anima popolare... che ha fatto la resistenza e forse anche la rivoluzione! Ed è giusto che tanti operai siano incazzati! E anch'io m'incazzo e ci ragiono. E la rabbia che ci ho mica ce l'ho con te... ce l'ho soprattutto con me, con l'impotenza che mi sento addosso... col fatto che mi sento fottuto... Perché il partito non è qui, in questo momento... con noi... non è giú in strada coi disperati!... E domani, sul giornale, scriverà magari che siamo una massa di facinorosi!

ANTONIA Ma che ti succede, Giovanni? Sei proprio tu che parli? Ti si è rivoltato il cervello?

GIOVANNI No, l'ho sempre pensato... soltanto che forse hai ragione tu, Antonia: ho il complesso del sacrestano... e non ho mai avuto il coraggio di dirlo... e facevo il bastiancontrario da fesso. E ti dirò anche una cosa già che ci siamo: che anch'io, con il Luigi, ho rubato! (*Va al letto e mostra la refurtiva*) Guarda qua sotto il letto... sacchetti di zucchero e farina!

ANTONIA (*veramente meravigliata*) Hai rubato?!

LUIGI (*gli si avvicina e l'aiuta*) Sí, ma per lui c'è voluta l'incazzatura di sapere che ci stanno sbattendo in cassa integrazione!

GIOVANNI No, quella è stata soltanto l'ultima goccia... perché il vaso era già pieno zeppo da un pezzo. (*Ad Antonia*) Guarda... guarda quanta roba... Oheu, quanta! Adesso mi sta funzionando l'effetto yoga anche stando all'im-

piedi! Ma non è finita... devi sapere che questa non è mica una culla, ma è il coperchio di una cassa da morto! Eccolo qua, dammi una mano Luigi, è stata mia l'idea, per trasportare la roba! (*Va verso l'armadio*).

Antonia e Margherita cercano di fermarlo.

ANTONIA No, fermo, cosa fai?!

GIOVANNI Faccio quello che devo fare... devi saperle tutte le cose... (*Aiutato da Luigi, estrae la cassa da morto*).

Appare il Brigadiere che sta rinvenendo.

GIOVANNI e LUIGI Il brigadiere!!

BRIGADIERE Ci vedo! (*Esce dall'armadio*) Ci vedo! Santa Eulalia mi ha perdonato... m'ha fatto la grazia!... (*Si accorge del pancione*) La pancia?! Sono incinto! Oh, santa Eulalia benedetta... ti ringrazio anche per questo... sono madre... sono madre! (*Esce correndo*) Grazie, santa Eulalia! Grazie!

GIOVANNI Ma che giorno è oggi? Il giorno degli zombi! Un carabiniere incinto!! Ecco perché lo chiamano l'Arma Benemerita! (*Si sentono spari e grida dall'esterno. Giovanni corre alla finestra*) Guardate, le donne stanno tirando giù la loro roba dai camion. La polizia sta sparando!

LUIGI Sí, ma guardate quei ragazzi dai tetti... tirano giù tutto... tegole... mattoni!

ANTONIA E là... là... guarda quella donna col fucile da caccia... là, da quella finestra... spara!

GIOVANNI I poliziotti stanno sparando ad altezza d'uomo... hanno beccato un ragazzo...

MARGHERITA Ma questi hanno intenzione di ammazzare davvero, come a Reggio Emilia³!

I quattro sono alla finestra e lanciano insulti.

CORO (*alternandosi*) Assassini... bastardi... maledetti... Andate via!

GIOVANNI Giú... giú... buttiamogli in testa la cassa da morto...!

ANTONIA Scappano... i poliziotti scappano!

MARGHERITA Hanno piantato lí i camion e tutto!

³ Strage con quattro morti.

- ANTONIA E le donne tirano giù la loro roba dai camion!
- GIOVANNI Brave! Bravi! Avete fatto bene! Così bisogna fare!
- ANTONIA Quel povero ragazzo... lo stanno portando via... speriamo che se la cavi.
- GIOVANNI Bastardi: eccoli lí, i figli del popolo!... E poi vengono a dire a noi che usiamo la violenza.
- LUIGI L'hai capita finalmente!
- GIOVANNI Ma certo che l'ho capita! È da un pezzo che l'ho capita. Non possiamo piú andare avanti cosí... seduti, ingessati, spaventati... con il dito puntato. «Non muovetevi, non agitatevi, non fate lotte, per carità! In questo momento non è il caso, fareste il gioco dei terroristi; diventereste oggettivamente dei fiancheggiatori». Terrorismo? Chi fa il terrorismo in questo momento? Quello che sta combinando Agnelli con questa specie di massacro, come lo chiamate? Guarda qua, cinquemila licenziati, in cassa integrazione ventimila. Questa non è una strage?
- ANTONIA Il sangue non lo vedi scorrere, ma c'è, eccome: lo vedi nelle migliaia e migliaia di uomini e donne sbattuti all'aria come stracci.
- MARGHERITA Questo massacro non c'è nelle cronache dei giornali. Nessuno bandisce calamità nazionale.
- ANTONIA No, signori. Il presidente della Repubblica non verrà certo con i corazzieri e con le corone.
- GIOVANNI Anzi, ci sarà qualcuno che dirà: state tranquilli, guardatevi dalle provocazioni. Non agitatevi, lasciate fare a noi, noi andiamo a Roma adesso, ci mettiamo tutti attorno a un tavolo e discuteremo sulla mobilità del lavoro.
- GIOVANNI Certo il posto di lavoro va, viene, è fatalità... come il gioco della roulette: roulette russa. No, no, no! A noi questo gioco non va bene. Scusate, ne preferiamo un altro. Sorridete, eh? Certo, certo, avete ragione. In verità noi operai siamo un po' a livello basso, siamo infatti con il culo per terra. Ma attenti, può darsi che piano piano ci si metta prima in ginocchio, poi ci si sollevi in piedi. E vi avvertiamo: all'impiedi facciamo sempre il nostro bell'effetto!

Si abbassa lentamente la luce fino a spegnersi completamente.

Stacco musicale. Buio.

La nonna incinta

Da «Trasmissione Forzata», 3ª rete Tv, 1988.

Personaggi: Speaker, Intervistatore, Franca.

La pagina scientifica del Telegiornale.

Titolo: «La nonna incinta».

SPEAKER Alcuni mesi fa ha destato scalpore in tutto il mondo la notizia che una signora dell'età di quarantacinque anni, di Johannesburg, avesse accettato di accogliere nel proprio ventre un ovulo trapiantato dal ventre della propria figlia, un ovulo fecondato dal genero. La figlia non era in grado di gestire la gravidanza, così la donna, di nome Pat Anthony, dopo una gravidanza del tutto normale, ha partorito addirittura tre maschietti. Anche da noi, in Italia, si sta verificando un fatto analogo. Vi presentiamo la nostra mamma-nonna...

Appare sul teleschermo Franca intenta a restaurare una statua, nel suo laboratorio.

INTERVISTATORE Buona sera signora, vuol dire il suo nome ai nostri telespettatori? Guardi là, verso la telecamera.

FRANCA Mi chiamo Anna... Anna Spessi.

INTERVISTATORE Brava, e aspetta un bambino, vero?

FRANCA (*mostrando il ventre rigonfio*) Beh sí... ammenoché non sia una gravidanza isterica, ormai siamo al sesto mese e passa...

INTERVISTATORE E la salute come va?...

FRANCA Sto bene, in via di massima... l'unico guaio è che non posso piú fumare.

INTERVISTATORE Gliel'ha ordinato il medico, immagino.

FRANCA Immagina male... non fumo piú perché come accendendo una sigaretta tiro su l'anima. Anche se fuma un al-

tro vomito. E mi danno fastidio anche gli odori un po' strani... BUACH... (*accenna un urto di vomito*)

INTERVISTATORE Evidentemente gli odori le si stravolgono completamente. Starò distante, ma ci racconti com'è arrivata a questa gravidanza...

FRANCA Beh, vede, mia figlia s'è sposata... poi è rimasta incinta... Si può dire in televisione?

INTERVISTATORE Che è rimasta incinta? Sí, si può dire... vada avanti.

FRANCA Beh, loro, i due sposini... soprattutto lui il mio genero, che guardi io non lo posso soffrire, che per me è anche un po' frocio... Si può dire in televisione?

INTERVISTATORE No, non si può dire...

FRANCA Mi scusi... ma ormai l'ho detto... Dicevo che lui non voleva. Doveva sentirlo: «Ma cosa vai a fare un figlio che poi in quei nove mesi t'ingrassi come una foca, ti sformi tutta, ti vengono delle zinne a fiasco, che poi dopo il parto resti tutta sformata che fai schifo...» Pensare che lei invece, la mia piccolina, appena è rimasta gravida... Si può dire gravida?

INTERVISTATORE Sí, si può dire...

FRANCA Ah, ma se ne possono dire di cose in televisione, però! Dicevo che appena gravida, suo marito le ha detto: «Abortisci!» e lei gli ha risposto: «Vai a farti fottere...»

INTERVISTATORE Ci vada piano, signora, moderi...

FRANCA Ah, fottere non si può dire? Beh, gli ha detto: «Io, il figlio me lo tengo, caro il mio rotto in...» (*lo Speaker batte una manata sul tavolo*). Ho capito, non si può dire. Io ero d'una contentezza... capirà, il mio primo nipotino. Soltanto che lei va dal ginecologo e quello le dice: «Niente da fare... lei, signora, ci ha una malformazione... quindi, da qui a un mese questa creatura la perde... Vacca bestia... si può dire?»

INTERVISTATORE Sí, si può dire.

FRANCA Vah, che strano... bestia si può dire... rotto in, no... Beh, ci ho avuto un dolore... Però sul giornale mia figlia legge 'sto fatto della nonna di Johannesburg e mi fa: «Mamma... perché non te lo prendi tu il mio bambino?...». «Nella pancia?! Ma cosa dici, io, la nonna, che fa la mamma?», «Ma se c'è riuscita una sudafricana... che sono pure razzisti, linciano i negri, e ci hanno la televisione di stato con soltanto un canale, non devi riuscirci tu... che sei lombarda!», «Ma io ci ho cinquant'anni... ti ren-

di conto», «Il dottore m'ha detto che non c'è età per gestire un ovulo...» Insomma, a farla corta, mi portano dal ginecologo e dopo una settimana mi fanno l'innesto dell'ovulo di mia figlia. Devo dire, un intervento semplicissimo.

INTERVISTATORE Niente complicazioni?

FRANCA No, tutto perfetto: la pancia mi si gonfia regolare... svengo per niente... vomito a volontà... tutto regolare. Ma una settimana fa è scoppiata la tragedia.

INTERVISTATORE Che tragedia?

FRANCA Al terzo mese scopro del tradimento... 'sto figlio di... 'sta faccia di... 'sto bast... ma come fate a farvi capire voi in televisione?

INTERVISTATORE Vada avanti, il tradimento di chi?

FRANCA Aspetti che le spiego... è stata una roba!... È successo così, che io vado all'ospedale per una visita di controllo, e per caso non ti incontro il primario che io non conoscevo e che mi fa un sacco di complimenti? «Ma che donna generosa... accettare di diventare mamma a cinquant'anni al posto di sua figlia, brava!», «Beh, è stato per non perdere il nipotino, – faccio io, – che oltretutto, se perdeva questo, poi non ne avrebbe potuti avere più». «Ma chi gliel'ha detto? – mi fa il primario, – Non c'era nessun pericolo di perdere il bambino per sua figlia». «Ma la malformazione?...», «Che malformazione... sua figlia è sanissima. Personalmente ho accettato il trasferimento dell'ovulo solo perché lei mi aveva raccontato di non sentirsi in grado di gestire la gravidanza per via di un terribile blocco psicologico... e che era lei, signora, ad offrirsi spontaneamente...», «Io?!... 'Sti bast... rott... insomma... mi hanno fregata!» Vado a casa sparata, li becco tutti e due e faccio una scenata: «Figli di... ecc..., mi avete incastrata come l'ultima cretina... mi avete adoperata come il forno della vicina, ci si porta la torta da far cuocere: «Signora, me la fa infilare nel suo forno che appena è cotta la vengo a ritirare?» Figlia e genero cercano di scantonare ma alla fine smarrano. È stato lui, quel bastardo, che l'ha convinta: «Dài, passa l'ovulo a tua madre, che tanto lei non ci ha niente da fare... ce lo spupazza per nove mesi... ce lo ingrassa, ce lo ingrassa... tu eviti pure i dolori e i traumi del parto. Poi, lei ce lo allatta pure il marmocchio, che nel frattempo le è montata tutta la latteria. E tu ti tieni le tue belle zinnettine fre-

sche e pimpanti... la tua pancettina senza smagliature, non ti sformi... Si sforma solo tua madre, e chi se ne frega poi se farà schifo... tanto di figli lei ce n'ha già avuti quattro, uno piú uno meno... » Hai capito, 'sto balordo? « E allora sapete che faccio io? Vado ad abortire! », « No! », « Sí! Non sono mica il vostro forno, io! Il vostro "portenant" di pezza! » La figlia scoppia a piangere disperata e mi giura che a lei il blocco psichico era venuto davvero... un terrore del parto, da morire. Ma che lei quel figlio adesso lo voleva, che se no s'ammazzava! Insomma, alla fine mi hanno fregata un'altra volta. Eccomi qua! Fra due mesi e mezzo... sforno il nipotino.

INTERVISTATORE Sa già di sicuro che sarà un maschio?

FRANCA Certo, sono andata a vedermelo con l'ecografia. Vedesse che carino che è... già tutto formato che sembra un ranocchio. Sono contenta, l'unica roba che mi fa andare in bestia, è l'idea di trovarmi incinta di questo mio genero... 'Sto spocchioso... ipocrita, che la sfrutta anche mia figlia. E sí, perché mia figlia ha un posto d'alto livello sa: direttrice alle vendite del supermercato generale. Ci ha uno stipendio da regina. E lui ha paura che col fatto di restar incinta, deve starsene a casa e le si bloccherebbe la carriera.

INTERVISTATORE Ah, ecco perché le hanno dato da gestire il nipotino.

FRANCA Già. Senti come sgambetta... Prepotente! Ma giuro che se assomiglia a lui, come nasce lo strozzo.

INTERVISTATORE Signora, la prego... certe espressioni in televisione...

FRANCA Non si dice strozzo? Pensare che a me sarebbe piaciuto che mia figlia si fosse sposata con un altro... un bel ragazzo, sapesse, intelligente... gentile... che moriva per lei. E invece è andata a innamorarsi di 'sto pappone. Ma lei, adesso se ne sta rendendo conto eh... E ho saputo che s'è rivista con questo suo ragazzo di prima, il timido dolce... Che, guardi, spero proprio gli faccia le corna al pappone. Io è da quel tempo che la spingo... anzi, ci ho messo la buona parola... sono riuscita a procurarle le prove, a mia figlia, che lui la tradisce con un'altra. Lei cara mia... le è preso un giramento... imperiale! Ed è lí che ha ricominciato a vedersi col timido-dolce. Sa, lo dico solo a lei, resti fra di noi e 'sto milione di telespettatori, io ci ho la speranza che il bambino non sia del balordo, ma di quell'altro... eh sí, istinto di madre.

INTERVISTATORE Ma cosa mi dice?! Allora, se non ho mal inteso, la relazione con questo altro innamorato dura da tempo...

FRANCA Eh sí... perché io non ho mai smesso di farglielo ritrovare in casa 'sto ragazzo così imbranato... prendevo tutte le scuse possibili per farglielo ritrovare come per caso. Lei arrivava qui, lo incontrava... s'arrabbiava, ma poi... insomma, ci ha fatto l'abitudine. Certo che se il ranocchietto fosse di lui, del timido, ci avrei una tal contentezza... Ma se salta fuori che invece è proprio il figlio del balordo... quando mi si attacca alla zinna... che mi succhia il latte, così avido che di sicuro è... cioch-cioch... ma io non posso, me lo strappo via, mi faccio andar via il latte... non posso, non posso. E il grottesco sarà che a me mi chiamerà nonna e a lei mamma. (*Squilla il telefono*) Scusi un attimo... Pronto?... Chi? No, non insista... ma neanche per sogno. Gliel'ho già detto: NO! Basta, la saluto. (*Riattacca*) Sa chi era? Una signora che è venuta a farmi visita ieri, è qui del palazzo. Molto ricca, moglie di un industriale. «Senta, – mi fa, – appena sfornato questo suo nipotino, quanto vuole per tenersi in gestazione un mio figlio... compreso l'allattamento s'intende. Sa, io devo fare un lungo viaggio all'estero e non mi piacerebbe, tornando, di ritrovarmi il pupo già pronto e svezzato... Sono disposta a pagarle un buon prezzo... come l'affitto di un appartamento superattico, tripli servizi, per un anno...» Hai capito, il mio ventre è diventato un appartamento... Metterò un'inserzione sul giornale: «Ventre affittasi! Pensione completa! Tutti i comforts: colazione con latte da mungere in proprio... self-service».

Parigi-Dakar

Da «Trasmissione Forzata», 3ª rete Tv, 1988.

Personaggi: Un uomo (Dario), una donna (Franca), Voce fuori campo.

L'azione si svolge davanti ad uno schermo sul quale si susseguono immagini di deserto riprese da un automezzo in movimento, sono immagini della corsa Parigi-Dakar. Franca e Dario stanno dentro la cabina di un camion; Franca guida fra sobbalzi inauditi, Dario parla nel microfono di un radio-telefono. Il tutto è intervallato da immagini di repertorio.

DARIO Pronto, pronto qui è l'unità 352 Camél Camél, ripeto: Camél... sponsorizzata dalla «Latticini Baby».
Pronto rispondete siete in ascolto?

FRANCA Niente, abbiamo perso il contatto. Ci riproverai dopo.

DARIO Sí, piuttosto come stai?

FRANCA È come vuoi che stia dopo 94 ore di seguito che guido... Sto male, crollo dal sonno.

DARIO Beh, prenditi 'sto biberon...

FRANCA Che c'è dentro?

DARIO Simpamina, metedrina, uno psichedelico con un po' di analgesico e di succo d'arancia, bevilo vedrai che fra 5 minuti sarai pimpante come un babbuino.

FRANCA (*ingurgita dalla bottiglietta, sussulta strabuzza gli occhi*) Tremendo!.. Fai qualcosa...

DARIO Che cosa?

FRANCA Aiutami a stare sveglia, parla canta.

DARIO Sí canto. Come fa quella tiritera che abbiamo sentito quella volta in televisione, che parlava del cammello... ah sí: oh che bel, che bel nel deserto desolato noi andiamo a perdifiato...

Grande sobbalzo preceduto da un tonfo.

FRANCA Cos'è stato?

DARIO Niente una gazzella. L'hai tirata sotto in pieno. Guarda come si è imbrattato il parabrezza.

FRANCA Povera bestia, mi spiace proprio.

DARIO Non te la prendere! In Africa è del tutto normale. Spicciare le gazzelle qui è come spicciare moscerini sull'autostrada del Sole.

FRANCA E sí è normale. Quanto manca a DAKAR?

DARIO Non ci pensare, vai.

FRANCA (*sporgendosi dal finestrino*) Chi è quello?

DARIO È BEJARD il francese che guida la 328. Sí è lui! Ma che fai, rallenti?

FRANCA È volato fuori strada... forse non è morto. Torniamo indietro, forse possiamo ancora aiutarlo...

DARIO Non c'è tempo... siamo in ritardo di tre ore stiamo a perdere minuti preziosi per fare i buoni samaritani? Poi lo tiriamo su, lo rimettiamo in macchina e quello ci sorpassa che è piú forte di noi. C'è il servizio soccorsi, ci pensi lui. Ecco l'elicottero... l'hanno visto, adesso scendono. Attenta!

Grande sobbalzo.

FRANCA Che è stato?

DARIO Un negro credo... L'hai beccato in pieno.

FRANCA Maledizione, con tutto il deserto che c'è, proprio sulla strada doveva venirci quello? Eh sí, stanno diventando invadenti 'sti negri, hanno cominciato sulle nostre spiagge coi vo' cumprà e adesso fino nel deserto li trovi. Mi fermo?

DARIO A fare che... a vedere se lo possiamo aiutare? Sei pazza? Siamo a Fantastico? Adesso ci fermiamo anche a fare l'operazione bontà per i negri?

FRANCA Hai ragione, mi sto proprio comportando come una femminuccia, è che sono stravolta e mi commuovo per niente.

DARIO Vai, vai, che siamo in ritardo. Vai, bevi una Coca e vai.

Franca beve e butta la lattina vuota.

DARIO Guarda quante lattine buttate lungo la strada... Hai visto? C'è un ragazzino negro che le raccoglie... che ci farà?

FRANCA Le case.

DARIO Come hai detto?

FRANCA Le raccolgono, le uniscono insieme e ci fanno le pareti per le loro case. Le lattine vuote sono un materiale coibente perfetto!

DARIO Ma tu guarda la fortuna che hanno 'sti negri! Passa un Parigi-Dakar e gli trasforma la vita... gli fa le case di Coca.

FRANCA Accidenti, hai visto là, l'elicottero del pronto soccorso... è andato giù... andiamo a dargli una mano.

DARIO Ma sei matta? A parte che col botto che c'è stato... ormai sono fottuti. Mica possiamo fermarci per ogni fesseria!

FRANCA Non mi pare una fesseria... A parte che sono bianchi come noi.

DARIO Cosa vuol dire? Facciamo del razzismo adesso, i bianchi sí i negri no. Niente! Senti, se vuoi, ci ritiriamo dalla corsa. O tutti o nessuno; nessuno! E no non sono d'accordo, tutti li aiutiamo, tutti, e sulle fiancate e sul tetto ci mettiamo un bel bollone bianco con dentro la croce rossa, tu ti metti la cuffietta da crocerossina e facciamo gli umanitari... Oh che bèl che bèl l'è andare sul camèl a curare i caduti, ed i piloti.

Altro sobbalzo.

FRANCA Per la miseria!... Che è stavolta?

DARIO Un cammello... hai beccato proprio un cammello, in pieno con sopra un beduino. Porca d'una miseria, ma non vedi dove vai?

FRANCA No che non vedo. Sono tutta stralunata, te l'ho detto, vedo tutte le immagini sovrapposte.

DARIO Fermiamoci un attimo.

FRANCA Per medicare il cammello?

DARIO No, è che me la sto facendo addosso. Sono sette ore che me la tengo.

FRANCA Beh, aspetta che arriviamo ad un villaggio abitato, cosí scarichiamo il concime sostanziale a domicilio, che questi del terzo mondo, di sterco fecondativo ci hanno una fame.

DARIO Hai ragione. Sai che non ti facevo cosí umanitaria. Bisogna proprio dargli una mano a 'sti poveri terzo-mondisti. (*Il camion procede sobbalzando*). Diamogli tutto lo sterco possibile.

FRANCA Orco, c'è qualche cosa che non va, ci ho una ruota come frenata...

DARIO (*affacciandosi*) Sí, ti si è incastrata la gobba del cammello fra il mozzo e la ruota, proprio quella davanti.

FRANCA E poi dicono che le gobbe portano fortuna... Forse è il caso che ci fermiamo.

DARIO No, vai avanti che si staccherà da sola.

FRANCA La ruota o la gobba? Quanto manca a Dakar?

DARIO Non ci pensare e vai, no anzi, rallenta un attimo fammi un po' vedere. Faccio il punto e te lo dico. Dunque: la strada è questa... il sole è lí, sono le sei esatte, Dakar è là, quindi... siamo completamente fuori strada.

FRANCA Come?

DARIO Sí, siamo fuori rotta di almeno 300 miglia...

FRANCA Noo! Ma disgraziato!...

DARIO Calma, niente allarmismi.

FRANCA Oh guarda, meno male... là c'è un negro chiediamogli se conosce una scorciatoia per tornare sulla Dakar.

DARIO Attenta a non tirarlo sotto, è l'unica salvezza che abbiamo.

FRANCA Scappa!... 'Sto disgraziato scappa! (*Sporgendosi dal finestrino*) Fermo, bastardo!

DARIO (*sporgendosi a sua volta, grida*) Ma cos'hai, paura di che? Siamo bianchi, uomini bianchi!

FRANCA Siamo esseri civili, vi portiamo le lattine della Coca per farci le case e anche la cacca per l'orto. Fermati bastardo! Va come una gazzella impazzita, ci sta seminando.

Dario ha estratto una pistola e la punta fuori dal finestrino.

FRANCA Ma che fai, gli spari?...

DARIO Devo pur fermarlo in qualche modo, vuoi che restiamo fermi in mezzo al deserto senza sapere niente? Gli sparo solo alle gambe... (*Due colpi secchi*) L'ho beccato!

FRANCA Sí, l'hai beccato, ma in testa...

DARIO Per forza, 'sto disgraziato non sta fermo, saltava come un grillo.

FRANCA Adesso che si fa? Siamo perduti.

DARIO Calma, riproviamo a chiamare con la radio. Pronto, pronto, qui è il convoglio 37 sponsorizzato dalla «Fermenti lattici baby» Camèl Camèl. Pronto? pronto?

VOCE FUORI CAMPO Sí, pronto, pronto, vi sentiamo.

FRANCA Stupendo! Rispondono!

VOCE FUORI CAMPO Siete collegati con la «Telecar» che segue in diretta la Parigi-Dakar.

DARIO Oh meno male!

VOCE FUORI CAMPO Stiamo svolgendo un quiz a premi sulla corsa... siete disposti a rispondere?

DARIO Sí, ma quanto si vince?

FRANCA Lascia correre il quiz a premi...

VOCE FUORI CAMPO Il monte premi è di 100 milioni.

DARIO Sí, ma ecco, noi... abbiamo perso la strada e...

VOCE FUORI CAMPO Attenti, prima domanda: quanti erano i concorrenti partiti da Parigi e quanti ne sono rimasti in gara fino ad oggi? Pronto, ci sentite?...

DARIO E FRANCA Sí, vi sentiamo, ma noi...

VOCE FUORI CAMPO Rispondete alla domanda...

FRANCA Ma non ce ne frega niente della domanda!

DARIO Noi siamo fottuti... fuori strada... e abbiamo bisogno...

Grande scossone.

FRANCA Perdio! Ci è scoppiata una gomma!

VOCE FUORI CAMPO Attenzione: avete ancora mezzo minuto di tempo...

PAM! Altro scossone.

FRANCA Maledizione!, un'altra gomma!

DARIO Il radiatore sta bollendo!

FRANCA Pronto... abbiamo bisogno di aiuto!

VOCE FUORI CAMPO Pronto, mi spiace, il tempo è trascorso. Avete perso 100 milioni. Speriamo siate piú fortunati un'altra volta! Vi salutiamo con la nostra sigla: «Oh che bèl che bèl l'è andare sul camèl!»

La cabina del camion è invasa dal fumo.

DARIO Fuori, fuori!, sta scoppiando!

I due escono a fatica. Il camion si ribalta e brucia sul canto di:

Oh che bèl, che bèl,
l'è andare sul camèl!

Indice

61	Non si paga! Non si paga!
65	<i>Prologo</i>
67	<i>Atto primo</i>
103	<i>Atto secondo</i>
141	La nonna incinta
149	Parigi-Dakar

Finito di stampare nell'agosto 2006 presso Grafica Veneta S.p.A.
Via Padova 2 - Trebaseleghe (PD)
Printed in Italy

